ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Venerdì 16 Gennaio 1920* — MATTINO NUM. 14

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 25.50 13.-- 6.75
Estero . . . Fr. 44.50 22.50 12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica, Cinematografie, Seguendo la Cronaca, I divertimenti, L. 10 per linea corpo. (In abbonamento, L. 8). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La risposta del Governo al Sindacato dei Ferrovieri

ROMA, 15, notte.

Al memoriale del Sindacato ferrovieri il ministro dei Trasporti ha risposto colla seguente lettera:

«Roma, 14 gennaio 1920. Mi è grato comunicare che il Governo, animato dai migliori propositi verso la classe dei ferrovieri, le cui benemerenze riconosce ed apprezza, intende mettervi in atto sulla base dei seguenti criteri: a) riconoscimento giuridico della organizzazione e collaborazione nell'amministrazione; b) pronta applicazione alle otto ore per la categoria per la quale stanno ora luce sobre il decisivo scorso ed abbreviamento del termine per le altre, per le quali era stata ritardata; c) adozione sollecita di un nuovo regolamento del personale, più semplice, meglio rispondente alla esigenza moderne; d) revisione collegiale delle tabelle organiche. Naturalmente (ed in ciò è sicuro di avere consenziente il personale), il Governo si preoccupa anche di dare al bilancio ferroviario un normale assetto e quindi occorre provvedere con non minore urgenza alla semplificazione dei servizi ed a tutte le possibili economie dando così modo al personale stesso di assicurarsi non solo il presente ma anche l'avvenire. Le nuove tabelle organiche dovranno necessariamente essere approvate per legge, ed appunto, per gli indugi verificatisi e pel tempo ancora occorrente, il Governo, persuaso della necessità del momento, ha autorizzato a favore del personale un versamento straordinario di cento milioni da parte del Tesoro, salvo rivalsa con nuove entrate. In risposta pertanto al memoriale presentato da cotesto onorevole Sindacato debbo richiamarmi a questi punti fondamentali delle deliberazioni adottate dal Governo, le quali naturalmente consentono di prendere nei particolari e nelle modalità tutti quegli accordi e concretare quelle proposte da sottoporre al Parlamento che meglio possano corrispondere ai desideri ed agli interessi del personale. Assicuro infine che la Commissione istituita per la sistemazione degli ex combattenti e degli avventizi col particolare riguardo agli allievi fuochisti assunti durante la guerra, inizia domani i suoi lavori per compierli in pochissimi giorni».

(Stefani).

I ferrovieri

E' venduto ai ferrovieri. Fino a questa sera nessuna deliberazione. Le cose sono a questo punto: *Nell'adunanza tenuta ieri sera a Bologna, a tarda ora, dalla Commissione del Sindacato ferroviario, non fu presa alcuna deliberazione intorno allo sciopero, in attesa dell'arrivo di una Commissione che doveva giungere nella nottata da Roma. Ora, secondo notizie attinte nella serata d'oggi al Ministero dei Trasporti, lo sciopero dei ferrovieri non è stato* ~~mai~~ *nè deciso, nè iniziato, nè risulta che esso debba scoppiare questa notte.*

Sempre ufficiosamente si dichiara che la maggioranza sarebbe dalla parte di coloro che non vogliono lo sciopero, od almeno sono dei pareri che si debba tentare ancora la via per un'intesa, rinviando i mezzi estremi ad altri tempi. Il Governo, però, non fa troppi affidamenti su questi elementi ed anzi come se la proclamazione dello sciopero ferroviario dovesse essere imminente, perchè non ignora come in siffatti casi la minoranza estremista possa cogliere di sorpresa la grande maggioranza e farla trovare di fronte al fatto compiuto. Si nota invece che un fattore molto importante per far decidere i ferrovieri a continuare il lavoro sarebbe dato dal ritorno al lavoro dei *postelegrafonici*, perchè i ceti si vedrebbe che le due classi trovano un efficace appoggio l'una sull'altra.

E' già noto peraltro le deliberazione del Comitato dell'Associazione sindacale ferroviaria, contraria allo sciopero: si tratta di una associazione dissidente dalla maggiore organizzazione dei ferrovieri, cioè del Sindacato, il quale ha in mue mani le redini dell'agitazione. Lo stesso Comitato centrale dell'Associazione sindacale, inoltre, riunito in seduta ordinaria, comunica a tutti gli interessati che, « mercè l'opera indefessa svolta dall'Associazione stessa a mezzo dei suoi fiduciari Cugnolo e Gallesio, sono stati pienamente accolti i memoriali presentati nei mesi di novembre, e riflettenti: 1.o Il passaggio al grado 15.o dei sottocapi al movimento gestione e telegrafi, come fu già disposto per gli applicati agli uffici. 2.o L'estensione della indennità di ufficio a tutti gli impiegati alle effettive 7 ore di riduzione a 7 ore dell'orario normale di servizio dei impiegati al reparto trazione e vagoni. Il Comitato stesso, compiacendosi delle significative vittorie ottenute, invita tutti a stringersi compatti nell'Associazione sindacale ferroviari che, prescindendo da ogni preconcetto politico o religioso, tutela così validamente gli interessi della classe».

Mortara informa il Re

Le voci corse sull'affrettata partenza del Presidente del Consiglio non risultano fondate. Si afferma invece da buona fonte che l'on. Nitti lascerà la Francia la sera del 16 e giungerà a Roma il 18. Qualora prima della sua partenza da Parigi scoppiasse lo sciopero ferroviario il Presidente del Consiglio ritornerebbe a Roma in automobile.

Stamane qualche giornale a mezzo non diffusi particolari su di un Consiglio dei ministri che avrebbe avuto luogo ieri sera, proprio per discutere sulle agitazioni in corso. Ma, ora che siamo che, contrariamente a quanto è stato annunciato, non si è tenuto ieri a Palazzo Braschi alcun Consiglio di ministri: sono continuate invece le riunioni al Ministero dei Trasporti per l'attuazione dei provvedimenti necessari a fronteggiare lo sciopero dei ferrovieri qualora esso venisse proclamato. Stamane, poi, il vicepresidente del Consiglio, on. Mortara, dopo la firma reale, si è trattenuto per circa un'ora a colloquio col Re, intrattenendosi sulla situazione politica e sulle varie fasi dell'agitazione postale, telegrafica e ferroviaria. Tornato a Palazzo Braschi, l'on. Mortara ha ancora conferito lungamente col ministro dei Trasporti e con quello del Tesoro e quindi col ministro d'Agricoltura, on. Visocchi.

Come si svolge lo sciopero

A ROMA.

L'arresto del servizio è pressochè totale. Gli impiegati del Ministero e della Direzione generale delle poste e telegrafi non hanno osservato il loro posto. Invece lo sciopero è quasi completo tra gli addetti ai vari servizi. Il direttore superiore delle poste, comm. Fontana Rava, ha ingiunto che per la distribuzione a domicilio delle lettere e dei telegrammi sono anche a disposizione gli militari. Ha aggiunto che il servizio di recapito sarà assicurato in generale negli uffici principali e che le lettere, i telegrammi di stato hanno ingresso gratuito e che, in quanto ai telegrammi che riguardano il pubblico interesse, pel telegramma di risposta ed inoltre quelli privati urgenti per la distribuzione delle lettere sarà provveduto per mezzo di cittadini che si sono offerti a far da portalettere.

A MILANO.

Situazione pressochè invariata nei servizi esercitati dallo stesso Stato: qualche telegramma di più. Gli impiegati si sono radunati a comizio nella sede della Camera del Lavoro. Gli intervenuti erano numerosissimi. Vi erano tutti i delegati di reparto. Hanno parlato Bonelli, dei postelegrafonici, Marzani, Vos, Liberi ed altri oratori. Gli oratori, applauditi, si felicitarono per la prova di solidarietà data dagli scioperanti ed inviarono alla resistenza. Diretto da Milano delle vittoria, perchè il sabotaggio, al quale hanno accordato la loro simpatia i ferrovieri e tutto il proletariato organizzato e la Confederazione delle Lavoro, finirà per imporsi allo Stato. Il comizio si è sciolto verso mezzogiorno senza incidenti.

A GENOVA.

Lo sciopero procede quasi completo, senza incidenti. I postelegrafonici inviarono due cortei, mercoledì e giovedì, per incitare allo sciopero. I dirigenti visitarono posti e dei telefonisti si riunirono alla Camera di Commercio per studiare i mezzi per l'attuazione di un servizio ridotto, fra cui la formazione di squadre di distributori volontari. Lo sciopero ha portato una quasi completa paralizzazione negli affari. Si dice che il pubblico risente da questa vertenza tra dipendenti dello Stato ed il Governo è enorme.

A BOLOGNA.

Completa calma. Vari servizi sono disimpegnati da militari. Vi è numeroso impiegati presentatisi in ufficio. Anche una quarantina di telefoniste hanno ripreso stamane il servizio. Durante la notte il transporto delle corrispondenze dalla ferrovia alla posta centrale e viceversa è stato fatto da camions militari scortati da carabinieri. Nel pomeriggio, alle 17, alla Camera confederale del Lavoro avrà luogo un altro comizio di postelegrafonici.

A FIRENZE.

Massima calma. Il servizio telefonico si svolge regolarmente. Il servizio postale e quello telegrafico sono limitati. Quest'ultimo funziona soltanto per i telegrammi di carattere urgente. Lo sciopero procede calmissimo anche in provincia.

A SIENA.

I postelegrafonici in seconda e terza categoria hanno deciso di scioperare per 48 ore, a grande maggioranza, un mezzora dal giorno contrario allo sciopero.

A SAVONA.

Sciopero completo. Funziona soltanto un servizio telefonico limitato alle sole comunicazioni governative e a quelle di carattere urgente di stampa. Nessun incidente. La Direzione ha invitato il personale a riprendere il servizio ma nessuno ha aderito. Locali degli uffici postali, telegrafici e telefonici sono sorvegliati da agenti e carabinieri. Nei locali dell'Università Popolare furono ieri ed oggi tenute numerosissime riunioni alle quali hanno partecipato pure rappresentanti di ferrovieri, che illustrarono la loro azione. La mitezza e decisa volontà di resistere al movimento di due categorie interessate al Sindacato non ha avuto nessun effetto sullo spirito pubblico. Regna quindi la massima calma ed ordine. Il personale della Federazione, della cui assistenza alle agenzie

Il Governo inglese spera di scongiurare il nuovo sciopero ferroviario

(Servizio radiotelegrafico della «Stampa»).

Londra, 15, mattino.

Le trattative tra il Governo ed i ferrovieri per scongiurare lo sciopero sono tuttora pendenti. I membri del Trasporti e del Lavoro, tornati da Parigi, dopo aver consultato Lloyd George, si sono riuniti a Consiglio col colleghi, ma il ritardato arrivo di Bonar Law, trattenuto più lungamente a Parigi, tiene sospesa la decisione. Il Governo pare disposto a concessioni. L'assemblea della Federazione dei minatori, tenuta pel ventinove gennaio si prospetta combattiva. Molte Sezioni hanno deciso a favore della richiesta degli aumenti di paghe, sino in ragione del cinquanta per cento.

Nel progetto di compromesso, respinto dai ferrovieri, vengono concessi aumenti di salario per un totale di sei milioni di sterline all'anno, cioè di trecento milioni di lire al cambio attuale. Invece i ferrovieri esigono pagato che importerebbero una spesa di venti milioni di sterline, cioè oltre un miliardo di lire. Il Governo ritiene impossibile affrontare sì mile spese. Le Ferrovie lavorano già in perdita, e le sopra-paghe reclamate dai ferrovieri determinerebbero un disastroso nuovo rialzo di tariffe, già elevate ultimamente, ma è pur vero, al tempo stesso, che il costo della vita cresce anziché diminuire. Qualche giornale aveva annunziato che l'on. Thomas, capo del Sindacato ferroviario, si dimetterebbe qualora i grossi volessero la lotta ad oltranza: ma egli smentisce la diceria. Qualunque piega assumano le trattative ferroviarie, attraverso cui il Sindacato ha già ottenuto una rappresentanza diretta nel Consiglio direttivo delle Ferrovie, è indubitabile che sia aperto dosi un nuovo periodo di lunga movimento, anche nel mondo operaio inglese.

Risorge appunto ora la questione dei minatori che è più spinosa di quella ferroviaria, e nel frattempo si delineano agitazioni concernenti nel ceto della cosidetta «piccola borghesia». Nondimeno, sotto certi aspetti, queste raffiche sono zefiretti, a paragone di quelle che spirano altrove, come in Germania. Il cui momento qui è considerato alquanto critico. Dura da qualche tempo, e si accentuano dosi specialmente a Londra, una singolare epidemia di furti. Una ricca famiglia, dimorante in un sobborgo signorile, stava pranzando: i ladri involarono, passando pel tetto, tutte le gemme della casa, tra cui una collana di perle, valutata mezzo milione di lire. Lo stato di cose, in Irlanda, constata un organo moderatissimo, non fu mai peggiore di adesso. Atti violenti di ogni genere, talora politici soltanto per pretesto, vi si moltiplicano al punto che un giornale misurato come il *Daily Telegraph* segnalava l'esistenza del regno del terrore. Il riassetto politico sembra più lontano che mai, ad onta di ogni sforzo.

Cruenta repressione in Ispagna

La fucilazione degli artiglieri che s'erano ammutinati a Saragozza

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 15, notte.

In seguito alla sedizione militare di Saragozza il Consiglio di guerra ha chiesto la pena di morte per due artiglieri, un trombettiere e quattro soldati. Quattro artiglieri ribelli, che erano fuggiti, sono stati ripresi nella campagna: un quinto, sul punto d'essere raggiunto, s'è ucciso.

Una nota ufficiale, pubblicata ieri a mezzogiorno dal Sottosegretario di Stato agli Interni, annuncia che i ribelli condannati dal tribunale militare di Saragozza sono stati fucilati al mattino alle ore 7. I plotoni designati per eseguire l'esecuzione erano stati reclutati in tutti i reggimenti della guarnigione. Dopo l'esecuzione il colonnello comandante il reggimento di artiglieria dove aveva avuto luogo l'ammutinamento, indirizzandosi alle sue truppe che sfilavano dinanzi a lui, ha detto: « E' questo un duro dovere, ma è la legge che va in vigore. Viva la Spagna! ». Tutti i soldati presenti risposero col grido ripetuto: « Viva la Spagna! ».

Intanto la città di Saragozza è calma. Tutti gli scioperanti hanno ripreso il lavoro e hanno aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime dell'ammutinamento.

Combattimenti fra arabi e francesi

Smirne dichiarata inseparabile dalla Turchia

(Servizio radiotelegrafico della «Stampa»).

Londra, 15, mattino.

Secondo un dispaccio all'Exchange Telegraph dal Cairo la situazione colà è estremamente grave. Nei territori di Alessandretta e Cilicia si furono gravi combattimenti fra francesi e volontari arabi, diretti a Damasco, dove un Comitato di difesa nazionale sta costituendo il servizio militare obbligatorio, dichiarando in un pubblico manifesto di schierarsi contro l'intervento straniero, sotto qualsiasi forma. Persino le donne si arruolano come combattenti. Il movimento assume intensità impressionante, accogliendo adepti di tutte le religioni. Nel discorso del Sultano, letto all'apertura della Camera turca, si dichiarava che Smirne è parte inseparabile dell'Impero ottomano. Qui, a Londra, coloro che vogliono che i turchi siano banditi da Costantinopoli mantengono le loro pressioni, proponendo che la città venga internazionalizzata, ma gli ambienti ufficiali vi si oppongono.

Grey è tornato

Preziose informazioni pel " Foreign Office ,,

(Servizio radiotelegrafico della «Stampa»).

Londra, 15, mattino.

Lord Edward Grey è tornato dalla sua missione diplomatica a Washington durata tre mesi. Avvicinato da *reporters* a Southampton ha mantenuto assoluto riserbo, contentandosi di dire che spera di fare ritorno in America, donde ufficialmente è partito soltanto in congedo. Ma, in realtà, è molto improbabile che riappaia a Washington in vesti di ambasciatore straordinario. La sua missione, per un cumulo di circostanze, è andata a vuoto. Grey aveva ricevuto l'incarico generale di discutere con Wilson la posizione anglo-americana nella Lega delle Nazioni e doveva rendere più intimi i rapporti fra i due paesi. Senonchè la malattia di Wilson gli impedì persino di presentare le credenziali: epperò, mancandogli i crismi ufficiali, Grey dovrebbe astenersi da ogni manifestazione pubblica. Egli si limitò ad avere conversazioni private senza vedere Wilson, e, comprendendo l'inutilità di prolungare il soggiorno laggiù, è tornato. Ma pel Foreign Office, che lo accolse alla stazione, resta indubitatamente informazioni preziose.

Un nazionalista irlandese aggredito in casa dai feniani

Londra, 15, sera.

Un telegramma da Tralee, in Irlanda, in data 13 reca: Otto uomini mascherati e armati di rivoltella si sono introdotti in una casa presso Tralee ove si trovava Sullivan, nazionalista sannuto. Essi hanno ordinato a Sullivan e ai suoi ospiti di alzare le braccia. Due di questi ultimi si sono difesi contro gli assalitori, i quali hanno aperto il fuoco dopo aver spento parecchi colpi di rivoltella fortunatamente leggermente all'orecchio Lavenaud, Sullivan, un eminente nazionalista che si è molto occupato del reclutamento durante la guerra e che denunciò spesso i Sinn Feinam.

Preannuncio ufficioso del compromesso per l'Adriatico

La Jugoslavia accetterebbe

PARIGI, 15 notte

Le trattative riferentisi ai problemi che interessano l'Italia sono continuate ieri e proseguirono oggi. Si confida di poter addivenire ad una conclusione entro breve termine e forse anche nella giornata di domani. I negoziati relativi alla questione adriatica hanno condotto ad un progetto di accordo, accettato dall'Italia, che è stato consegnato ai delegati Jugoslavi, i quali sono stati esortati da Clemenceau ad accettarlo essi pure nell'interesse della pace. Se la Jugoslavia accetterà, come si prevede, il compromesso, cui l'Italia ha aderito, gli Stati Uniti non avranno a far altro che apporre la loro sanzione.

La delegazione ungherese tenta di rinviare la consegna del trattato di pace dicendo che non avrebbe il tempo materiale da oggi a domani di esaminare le credenziali dei plenipotenziari alleati ed associati. La delegazione ungherese domanda anche in quali condizioni gli Stati Uniti parteciperanno alla elaborazione del trattato. Il segretario generale della Conferenza ha risposto che la delegazione ungherese fa male a non contentarsi delle credenziali riconosciute valide già in precedenza dagli Alleati e dall'Austria. Il segretario ha aggiunto che l'ambasciatore degli Stati Uniti assisterà alla consegna delle condizioni di pace la quale rimane fissata per oggi.

I Capi di Governi alleati si occuperanno domani del processo contro il Kaiser ed il Kronprinz, ed esamineranno la Nota richiedente l'estradizione la quale sarà inviata all'Olanda.

(Stefani)

Alla vigilia dell'elezione di Clemenceau a presidente della Repubblica

Un Ministero Millerand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14 (ritardato).

E' questa la grande settimana politica, che culminerà con l'elezione presidenziale di sabato e con le successive dimissioni di Clemenceau. Che questi sarà innalzato alla suprema magistratura dello Stato assume più ne dubita. Egli non avrà, a quanto sembra, concorrenti, e la riunione plenaria che si terrà probabilmente domani, giovedì, al Senato, proclamerà a grandissima maggioranza la candidatura dell'attuale presidente del Consiglio.

Sulla opportunità di questa riunione i pareri non sono unanimi. Nei circoli parlamentari una grande maggioranza ritiene non imporsi affatto la necessità di questa riunione, che sarebbe senza oggetto e di effetto nullo, dal momento che nessuna candidatura è stata presentata e sembra doverlo essere, tranne quella di Clemenceau, proposta da numerosi amici del presidente. Il decano del Senato, Gustavo Denis, dichiara invece che la riunione plenaria si deve tenere, non soltanto perchè la tradizione lo vuole, ma perchè permette a chiunque di prendere la propria decisione con chiarezza e lealtà. Di tale opinione è pure il *leader* socialista, Marcello Cachin, il quale ha espressa l'intenzione che la decisione che l'assemblea plenaria dovrà prendere non assuma per acclamazione. «Si voterà — ha detto al *Petit Parisien* — e potrebbe anche esservi una sorpresa». Su questa Cachin forse s'illude.

Ad ogni modo, è sicuro che Clemenceau non sarà più, domenica sera, presidente del Consiglio, e sembra confermarsi che, eliminate le divergenze di vedute circa la scelta dei suoi collaboratori, l'attuale alto commissario della repubblica per l'Alsazia, Millerand, accetterà il mandato di formare il nuovo Ministero. Sui nuovi ministri, per quanti nomi siano stati fatti, qualsiasi indicazione sarebbe prematura. Pare soltanto assicurato che Millerand, oltre alla presidenza, assumerà gli esteri, e che uno dei posti più importanti sarà riservato a Loucheur, probabilmente alle finanze. Il *Journal* prospetta la possibilità che Poincaré si dimetta domenica da presidente della Repubblica per assumere la... presidenza del Consiglio. Egli potrebbe farlo, anticipando di un mese la scadenza del suo periodo presidenziale; ma per quanto la cosa sarebbe perfettamente legale, e le vicende della guerra ci abbiano abituati a vedere realizzarsi anche le cose più assurdate, l'ipotesi di questo straordinario *chassez-croisé* non incontra nessun credito nei circoli autorizzati.

C.

Riverberi della questione fiumana

Perchè Londra ebbe pochi tacchini...

(Servizio radiotelegrafico della «Stampa»).

Londra, 15, mattino.

La persistente intransigenza degli jugo-slavi riguardo a Fiume ottiene qui una considerevole pubblicità. L'inviato speciale della *Morning Post*, a Zagabria, riferisce che gli jugoslavi sostengono più che mai l'imprescindibile necessità del porto di Fiume pel loro paese, come unico sbocco marittimo realmente sufficiente. L'inviato aggiunge che l'ultima esportazione dei cereali trovasi soffocata dalla occupazione dannunziana. A sentire lui, la contesa riguarda di ogni bene di Dio e se Londra ebbe pochi tacchini per Natale, la colpa è nostra. Intanto viene pubblicata una intervista parigina di Paolo colla *Reuter*. Pasic dichiara che gli jugo-slavi, per augurare dosi piena amicizia tra Serbia e Italia, aderiscono ancora a sempre alla loro domanda pel Fiume, il cui porto è essenziale al paese, insiste, sicchè Pasic, il suo unico sbocco al mare. Egli sostiene che gli jugo-slavi hanno già fatto larghi sacrifici, accordando all'Italia ciò nella convenzione loro.

L'istituzione di un esercito americano permanente

Parigi, 13.

La *Chicago Tribune* (edizione di Parigi) ha da Washington che la Commissione senatoriale degli affari esteri ha fatto una relazione favorevole al progetto di legge del Dipartimento della guerra autorizzante l'istituzione di un esercito di 275 mila uomini, in seguito di un rapporto del Capo di Stato Maggiore il generale Pershing.

La nostra neutralità del 1914 e i recenti documenti diplomatici

La pubblicazione de « Gli Accordi franco-italiani del 1900-1902» ha suscitato in tutta la stampa europea larghe e vivaci discussioni. Che accordi fra i due popoli fossero stati da lungo tempo presi a dirimere ogni possibilità di conflitto fra essi, era noto a tutti; quale però ne fosse il testo preciso e la portata il grande pubblico ignorava. Di qui la legittimità delle discussioni. Or non importa indagare le ragioni che possono aver indotto alla pubblicazione. Noi per parte nostra non vogliamo credere ch'essa avesse in mira, almeno per parte del Governo francese, la svalutazione della neutralità italiana nel '14. Nessuno meglio del Governo francese sa come tale svalutazione non è possibile; nessuno meglio di esso deve essere persuaso come la pubblicazione da lui fatta ne aumenti anzi il valore. Resta però che tale pubblicazione ha dato adito a tale svalutazione. E non solo — che può essere naturale — per parte della stampa straniera, ma — che è doloroso — per opera anche di qualche giornale italiano.

Le interpretazioni date sino a qui agli «Accordi» per rispetto alla nostra neutralità nel '14 si poiono perciò fondamentalmente errate. Errato che quegli accordi — come sostenne un giornale conservatore lombardo — obbligassero l'Italia nel '14 alla neutralità. Se questo fosse vero, l'on. Salandra non l'avrebbe certo potuta in alcun modo negoziare. Ma rimarrebbe vero d'altra parte che l'Italia con la sua neutralità non avrebbe avuto alcun merito dinanzi alla Francia. La neutralità salvò sì la Francia: ma sarebbe stato merito di questa di averla con i suoi accordi diplomatici da lunga mano preparata, e l'Italia non avrebbe dinanzi ad essa che compiuto il proprio dovere. Per fortuna le cose non è così, e apparirà limpido a chiunque ci segua nel nostro ragionamento.

Ma è parimente errata la tesi sostenuta da un giornale romano, che gli « Accordi » franco-italiani fossero nel '14 «caduti in nullità». E caduti in nullità per effetto « della rinnovazione della Triplice » avvenuta due anni prima. No: essi anzi erano nel loro pieno vigore. Perchè così decadessero sarebbe infatti stato necessario — secondo la lettera degli accordi stessi — che il Governo italiano avesse fatto sapere al francese «che erano stati modificati gli impegni internazionali dell'Italia» in rapporto ai quali gli « Accordi » erano avvenuti. Questa notifica non avvenne; e gli Accordi dunque continuarono nel loro pieno vigore. Per mettere in valore la politica della Triplice l'Italia assicurò la Francia come «in caso che questa fosse oggetto d'un'aggressione diretta o indiretta da parte di una o più potenze, l'Italia osserverebbe una stretta neutralità». Il testo della lettera assicuratoria del Prinetti pare ricalcato sul testo del Trattato della Triplice, e si direbbe quasi che l'uomo di Stato italiano abbia voluto anche con cotesta minuta osservanza verbale mettere in rilievo il carattere informatore della sua azione. E che cioè egli poteva obbligarsi e si obbligava a tal patto con la Francia perchè nel Trattato della Triplice alleanza — come aveva fatto solennemente dire dall'Ambasciatore d'Italia al Ministro degli Esteri francese — nel Trattato « non c'era nulla che fosse direttamente o indirettamente aggressivo contro la Francia, nessun impegno che potesse obbligarci in alcuna eventualità a prender parte ad una aggressione contro di essa, infine nessuna stipulazione che minacciasse la sua sicurezza e tranquillità ». E la recente pubblicazione del Trattato conferma in modo irrefragabile la verità delle asserzioni italiane, il pieno diritto dell'Italia a farle, e lo spirito degli « Accordi » in conseguenza presi da essa. Accordi nell'orbita della Triplice Alleanza, tale dunque il carattere informatore di essi. Non per nulla il Barrère — volendo precisare il « senso esatto » dello « strumento diplomatico » per merito suo specialmente compilato, e precisarlo « tanto in ciò che concerne la Francia quanto in ciò che tocca la posizione fatta al Regno nella Triplice alleanza, e per conseguenza nella situazione politica mondiale» — si termò soprattutto sopra cotesto concetto: «L'Italia non prese alcun impegno in contraddizione con le sue alleanze. Noi non glielo chiedemmo mai. Il signor Prinetti affermò sempre che l'accordo franco-italiano doveva essere in armonia con le alleanze come erano state rinnovate, e senza protocollo militare. L'accordo non contraddice assolutamente i doveri dell'Italia. Esso si limita a precisarne il carattere. Ciò facendo il Governo italiano non contravviene a' suoi impegni verso gli Alleati; li definì in ciò che ci concerne interpretandoli conforme lo spirito che conveniva allo sue relazioni d'amicizia con noi; eliminò ogni equivoco sul carattere *difensivo* dell'alleanza con la definizione del caso di provocazione. Nel tempo stesso s'interdisse di modificare a suo piacimento, d'allargare nell'avvenire cotesta interpretazione in un senso a noi sfavorevole senza che noi ne fossimo avvertiti». Giudizio sulla opportunità politica e sulla bontà degli «Accordi» a parte, resta fermo dunque che l'Italia non mancò con essi in nulla all'Articolo 1° del Trattato della Triplice che faceva obbligo a ciascuna delle «Alte Parti contraenti a non entrare in alcuna alleanza o impegno diretto contro uno dei loro Stati». Resta fermo che la portata di essi «Accordi» non si delimita e non si valuta se non è messa — come fece il Barrère — in rapporto al Trattato stesso.

Il conflitto europeo, e perciò la guerra tra la Francia e la Germania, non entra dunque nel quadro degli « Accordi ». Gli «Accordi» garantivano alla Francia la neutralità dell'Italia in caso d'una aggressione della Germania. E il marchese Prinetti aveva al Barrère, per scanso d'ogni equivoco, addotto esempi significativi di cotesta forma di aggressione. «La pubblicazione dei dispacci adulterati fatta dal principe di Bismarck nel 1870; il rifiuto del re Guglielmo di ricevere il signor Benedetti; l'incidente Schnaebelé». Ora allo scoppiar della guerra, il Presidente stesso del Consiglio francese riconobbe che «non c'era alcun conflitto diretto tra la Francia e la Germania» (*Libro Giallo*, 1° Agosto 1914). E che «il conflitto non esisteva di fatto se non fra la Russia e l'Austria, non dovendo la Germania intervenire che come alleata dell'Austria», scrisse da Berlino al Viviani lo stesso ambasciatore francese (*Libro Giallo*, 1° Ag. 1914). Germania e Francia furono trascinate alla lotta non da una particolar loro contesa in quel momento, ma dal gioco delle loro alleanze e dei loro interessi. Qui non si fa giudizio di tali interessi — che non riguarda l'argomento — basta solo che nessun caso Benedetti, nessun incidente Schnaebelé, nessun diretto attrito tra Francia e Germania determinò l'immediatezza del loro conflitto. Tanto è vero che, prima dello scoppio delle ostilità, la Germania potè far chiedere a Parigi in forma «precisa e reiterata», ciò in caso di guerra russo-germanica, la Francia sarebbe rimasta neutrale». E « il Presidente del Consiglio francese rispose chiarendo come la Francia avrebbe fatto ciò che i suoi interessi le avrebbero comandato » (*Libro Bianco*, 1.o agosto 1914). Politica, interessi, conflitto mondiale pertanto, non guerra diretta ed immediata. Non siamo per nessun rispetto, direbbe il signor Barrère, in un « caso de guerra franco-allemande »: siamo nel vortice di un conflitto europeo.

E ne abbiamo una conferma decisiva nel giudizio e nell'atteggiamento immediato degli uomini politici italiani e francesi. Quando i nostri uomini di Stato giudicarono opportuna per l'Italia la neutralità, non pensarono, neppur lontanamente, ad invocare come ragione determinante un'aggressione della Germania, mentre se avessero giudicato che ci fosse, in base al Trattato di Alleanza, avrebbero avuto il diritto di addurla. E sarebbe, naturalmente, stata un rincalzo poderoso e perentorio alle loro argomentazioni. Viceversa, subito, e tutti concordi addussero invece la ragione sola ed unica che si poteva addurre: l'aggressione dell'Austria alla Serbia. Tutto il resto del conflitto non era che conseguenza fatale di quel primo moto, e perciò esulava dalle considerazioni diplomatiche. All'Austria pensò subito il Giolitti, e fece in questo senso telegrafare da Parigi al San Giuliano; dell'aggressione dell'Austria si valsero subito come ragione delle loro deliberazioni il San Giuliano e il Salandra. Sempre la stessa unica ragione di che s'era già valso il Giolitti nel '13. «Se l'Austria interviene contro la Serbia è evidente che non si verifica il *casus foederis*. E' un'azione ch'essa compie per conto proprio: non si tratta di difesa, perchè nessuno pensa ad attaccarla». Questa fu la vera ed esclusiva ragione della neutralità italiana. « Era un'azione che l'Austria compiva per conto proprio ». Tutto il resto non era per nessuno fatto per conto proprio: era rientrava per tutti, da tutte le parti, nel giuoco delle alleanze.

Lo vide e so ne pensase primo di tutti il più direttamente interessato, per parte della sua nazione, ad eseguire ogni più che più tenue possibile di ragione che dovesse costringere l'Italia alla partecipazione nell'imminente conflitto fra la sua patria

e la Germania; l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, Barrère è l'autore della «dichiarazione diplomatica» il cui testo — come ha scritto egli stesso — «est si précis, si formel, qu'il ne laisse place qu'à un minimum d'interprétation». Barrère sa che egli stesso foggiata un'arma ch'egli ritiene per il suo paese preziosa, anzi «plus précieuse pour nous que jamais». Ebbene egli rinunzia al suo strumento, non si vale della sua arma. La sua permanenza politica e la sua inerzia gli hanno subito detto che essi sono per l'occasione inservibili. Giustamente titubante la mattina del 1° Agosto egli si reca dunque dal marchese di San Giuliano «per conoscere da lui in modo preciso quale sarebbe stata l'attitudine dell'Italia in presenza degli atti provocatori della Germania e dei seguito ch'essi potevano avere». Ignaro del trattato della Triplice e dello scampo che esso offre all'Italia, egli vuole sapere, e molto avanti qualche ragione. Ma tace di quella sola che avrebbe potuto — quando ci fosse stata — far trionfare il suo patriottico desiderio. «Il marchese di San Giuliano rispose che la guerra intrapresa dall'Austria... avendo un carattere aggressivo che non quadrava con il carattere puramente difensivo della Triplice Alleanza, l'Italia non avrebbe potuto partecipare alla guerra» (*L. G.*, 1 Ag. 1914).

La ragione dunque addotta dagli uomini nostri è sempre una sola: l'Austria. Perchè non se ne fu e non ce ne poteva essere un'altra. Se l'Italia avesse voluto, s'avesse giudicato conforme ai propri interessi, essa avrebbe potuto benissimo partecipare alla guerra. Nessun accordo con alcuno glielo impediva. Non lo fece perchè giudicò di non doverlo, non di non poterlo fare. Ragioni di convenienza e di opportunità, liberamente valutate, non di impegni determinanti e perciò annullanti ogni contrarietà ed ogni dubbio. Contrarietà e dubbi ci furono, e furtivissimi, e pregio per parte di coloro che conoscevano la lettera e lo spirito sia del trattato che degli «Accordi», sennino infatti avrebbe voluto marciare con gli Imperi centrali; salandra non nasconderà «le gravi ragioni che militavano per una diversa risoluzione». Sonnino e Salandra avranno fatto bene, avranno fatto male a pensare così: questo ora non importa. Importa solo che così non avrebbero pensato, se una qualunque parola del testo degli «Accordi» glielo avesse impedito.

Fatto liberamente valere, al di fuori d'ogni obbligo di precedenti accordi con il Governo francese, e avvenuto solo perchè consentito dal Trattato della Triplice, la neutralità dell'Italia conserva dunque, anche dopo le recenti pubblicazioni, tutto il suo valore storico e morale. Tali pubblicazioni anzi lo accrescono, perchè mostrano come nell'Agosto del '14 l'Italia avrebbe potuto — quando l'avesse voluto — muover liberamente contro la Francia; così che le conseguenze che la sua neutralità esercitò sul processo della guerra devono essere valutate solo alla stregua d'una libera volontà. Non per nulla il Presidente del Consiglio francese, quando seppe della nostra deliberazione, si commosse fino alle lagrime. Non per nulla solo dopo di essa — per urgente che ne fosse il bisogno — dette l'ordine di ignominie la frontiera orientale. L'uomo politico vide subito in essa la salvazione della propria patria, e si affrettò a trarne partito.

Nessun partito invece dalla loro deliberazione seppero trarre gli uomini politici nostri. E questa rimarrà in eterno la loro colpa dinanzi alla storia. Qualcuno ha, è vero, — come un giornale lombardo — tentato di difendersi di non aver tratto alcun profitto dalla nostra neutralità, cioè del non averla negoziata, con l'asserire che essa «non si poteva, neppure moralmente, neanche giuridicamente negoziare, perchè tra galantuomini non si negoziano una stessa oggetto due volte; e la neutralità italiana era già stata, bene o male, negoziata e promessa dodici anni innanzi». Lasciamo andare quel «morimmo», e tutta la retorica del sangue del Belgio e della Serbia e della Francia che vi è stato ammucchiato intorno per renderlo più pomposo. I retori non hanno mai coscienza di ciò che scrivono. La loro passione settaria li può anzi accecare a tal punto che essi per difendere un loro idolo giungono perfino ad andar contro alla patria.

La neutralità dell'Italia nell'Agosto '14 negoziata o promessa alla Francia dodici anni innanzi? Contro la falsità di codesta asserzione distruggitrice della grandezza della nostra neutralità dinanzi alla Francia e dinanzi al mondo, svalutatrice di tutta la nostra storia, stanno le spirito e la lettera degli «Accordi» presi nel 1902 tra l'Italia e la Francia; sta il trattato della Triplice Alleanza, sia la realtà della storia.

CITTADINI,

volete investire magnificamente i vostri risparmi?

volete far fruttar bene i biglietti di Banca che tenete in serbo? alle Casse di risparmio?

Sottoscrivete al Prestito Nazionale, che vi dà l'interesse del 5 e 70 per cento, che non è soggetto a qualsiasi imposta nè presente nè futura, che fino a tutto il 1931 non subirà alcun ribasso di interesse.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (piazza Carlo Felice) - Ore 20,30: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

CARIGNANO (Compagnia d'operette Bonelli). — Ore 20,45: «La casa Eulenspiegel» operetta di Gilbert.

ROSSINI (Comp. Compagnia Drammatica Italiana). — Ore 20,45: «Per le vedove» 3 atti di Bracco e «Lucrezia» in un atto di... - Prima volta: commedia di G. A. Cesareo.

SCRIBE (Stazione Nuova). — Ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

CHIANON (Comp. Fem. Testa-Rovelli). — Ore 20,45: «I lanceri d'un grande ieri» commedia di E. Rovelli.

GIANDUJA — (Chiarinetto torna. Fill Lumi. - Riposo

SAPPEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-52) — Varietà di primissimo

NIPPON (già Torinese). — Varietà, ore 20,45.

RIDOTTO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società incoraggiamento alle Belle Arti; aperta ogni giorno dalle 12 alle 16; lunedì e venerdì anche dalle 20 alle 22.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei postelegrafonici

Situazione immutata - Un principio di servizio ridotto

Nessun fatto nuovo è intervenuto ancora a la situazione gravissima creata dalla completa astensione dal servizio di tutto il personale postelegrafico non ha subito alcun mutamento. I dirigenti dello sciopero sono in attesa delle deliberazioni che eventualmente potranno essere prese a Roma, donde giunta per telefono l'ordine di cessare la manifestazione. Quando tale ordine pervenisse direttamente non si sa dipendendo esso dall'atteggiamento del governo verso la massa scioperante, la quale dichiara per mezzo dei suoi dirigenti di aver presentato un «ultimatum» di richiesta irrinunciabile.

Il servizio telegrafico e postale e quello telefonico è completamente mancato anche ieri. La direzione superiore delle Poste sta venendo di organizzare qualche ufficio ed ha subito ristabilirlo per ora il servizio del pagamento profitti ai possessori di libretti di piccolo Risparmio in considerazione che si tratta di persone di modestissima condizione, le quali possono avere bisogno di ritirare un po' di denaro. Anche per il servizio vaglia si tenterà di procedere ad un servizio ridotto, per le assicurate e le raccomandate non è il caso di parlare di provvedimenti.

Il servizio telegrafico è sempre inerte, fatta eccezione per le comunicazioni statali. Qualche portale non funziona assolutamente, con grandissimo danno della tutela dei cittadini, che si lagnano a ragione per questa mancanza di corrispondenza.

Anche tutta la complessa organizzazione della ricettazione e del trasporto dei sacchi postali fu sabito una crisi, dal momento che il personale degli «ambulanti» si è astenuto dal servizio. In seguito a ciò parecchi treni quelli che avevano merci postali. L'Autorità di Polizia ha invitato tutti gli uffici.

Nulla di notevole nel pomeriggio. La Direzione delle Poste sta organizzando un servizio ridotto e coi mezzi di cui potrà disporre provvederà:

1.o All'inizio delle lettere e cartoline di corrispondenza in via ordinaria;

2.o All'invio in conto corrente dei giornali periodici;

3.o Al servizio dei vaglia ed ai risparmi dei risparmi.

È poco ma è già qualche cosa. Ieri vi è stato un po' di distribuzione alla Centrale e ci sono così pervenuti i giornali di Roma, Napoli, Milano, Genova, ecc.

Nel pomeriggio, sotto la vigilanza dei carabinieri, di funzionari addetti, è stato fatto pure il servizio di distribuzione delle lettere «fermo in posta».

A ritirare tale corrispondenza si accorre molto anche dalla periferia e lontanerie. Poi il servizio fu sospeso, anche in vista della sua limitata importanza.

Il cav. uff. Emilio Bordino famoso direttore compartimentale, in sostituzione del cavalleresco Cavalla, andato in pensione pochi giorni fa (lezione e giubileo altro trasferito dall'Amministrazione Centrale) scioperò nel personale e deficienza numerica di funzionari in alto. Il cav. uff. Bordino da pesò ogni zelo nella preparazione, continuata dall'esodo del personale cav. Benedettelli e da parecchi altri funzionari.

La Direzione delle Poste, nel disbrigo materiale di incombenze urgenti, ha chiesto ieri all'Autorità militare alcune quaranta soldati. L'Autorità, per facilitare il servizio, ne ha mandati... trenta, e assolutamente non pratici di Torino.

Il terzo Comizio

Un discorso dell'on. Casalini

Terzo comizio. Affluenza di scioperanti uguale, se non superiore ai precedenti. Sidone dell'Associazione Generale degli Operai stabilimento del corrente, elegante, con fiori e numerosa di personale femminile. Presiede Bertero. Vernone, dopo i consueti preparatori del movimento e i primi due comizi di sciopero, ha perduta la voce e dà la sua rinuncia.

Tocca, invito in caloroso saluto agli scioperanti e un invito a persistere nella resistenza che «importa dire la vittoria alla classe», accenna brevemente al movimento dell'Associazione postelegrafica di 2.a categoria pubblicato nei giornali del mattino. Afferma che tutti i postelegrafici di Torino appartenenti a detta Associazione — sono una trentina, ossevia giusto — aderiscono al movimento, hanno diritto di uffici e partecipano al comizio. Il presente ordine di riposo di lavoro, opera di quattro persone, non è stato accolto. La dichiarazioni suscitano le acclamazioni vivissime degli Associati.

Al Bonzo seguono Casalini, che fa la cronistoria dello sciopero, desumendone i dati dai giornali, e Bassi, capo ufficio alla Stazione di Porta Nuova, membro dell'Associazione postale-telegrafica, che conferma le dichiarazioni del Presidente. E conclude: «Malgrado tutte le disposizioni contrarissime, lo sciopero è generale, come i soci della Federazione, anche i soci del Sindacato hanno abbandonato gli uffici.

Si presenta al comizio l'on. Guido Casalini e chiede di prendere subito la parola perchè deve assentarsi. Accolto da calorosi applausi, l'on. Casalini legge il suo discorso esaltando la battaglia ingaggiata dai postelegrafonici.

«La pressione come massa organizzata, egli dice, non è stata sufficiente per far trionfare i vostri diritti, come ogni altra categoria di lavoratori avete dovuto passare all'azione. Astenervi dal lavoro. La responsabilità del fatto che paralizza la vita nazionale in questo grave momento non spetta però a voi, ma al Governo che vi ha imposto il diritto di sfida. Non chi la sfida ha semplicemente ragione deve essere biasimato, ma chi la sfida ha sempre torto».

Passa poi ad illustrare le quattro richieste dei postelegrafonici e impugnante si scioglie sulla prima, e cioè sull'aumento di lire mille, chiesto unicamente per tutte le categorie, onde paragonare i postelegrafonici agli altri impiegati dello Stato. Assicura gli scioperanti che i membri del Governo sono favorevoli a concedere ai postelegrafonici quanto è stato concesso al personale dipendente dagli altri Ministeri. Che il Ministro Chiaraviglio, personalmente ebbe a dichiarargli come troverebbe giusta la richiesta, anzi i suoi dipendenti non devevano trovarsi in condizione di inferiorità di fronte ai colleghi di altre amministrazioni e che lo stesso Ministro del Tesoro, sollecitato per lo stesso che avrebbe accolto integralmente la domanda dei postelegrafonici se gli fosse risultato che erano di rapporto alle concessioni fatte ad altre categorie di impiegati. Il motivo per il quale, anziché accogliere la richiesta integrale, il Governo ha proposto due soli terzi (impiegati di prima categoria, due soli per cento di secondo e lire 600 per quelli di terza). Per Casalini lo trova nel desiderio di disgregare la Federazione Postelegrafonica mettendo in opposizione e in contrasto categoria contro categoria. Si vuole dare di più a chi è già in condizioni buone, mentre si vuole lasciare verso chi ha maggiori bisogni.

Accennato poi brevemente agli aumenti richiesti per le ore straordinarie, comandi che non hanno bisogno di giustificazione perchè è ovvio che il lavoro straordinario debba essere pagato più di quello ordinario, e alla retribuzione regolarizzazione del caro viveri, che l'on. Casalini definisce come una salvezza per numerosi impiegati. Persiste assicura che i deputati socialisti si interesseranno attivamente della vertenza certi che anche l'opinione pubblica assecondera il movimento che non tende solo al miglioramento della classe ma anche al rinnovamento dell'organismo burocratico dello stato.

Con un ultimo appunto del suo discorso, l'on. Casalini sottopone ai convenuti una questione riguardante una chiesta venga deferita al Comitato Centrale della Federazione. «Parlando ai colleghi in sciopero, egli dice, io ho chiesto loro che non si disinteressassero degli Ospedali e non lasciassero gli ammalati senza cure; parlando a medici consorti in agitazione, li ho pregati di provvedere a che non mancasse l'assistenza ai malati. Parlando a voi, vi prego di voler prendere in considerazione se non sia il caso, nello stesso vostro interesse, di dare al pubblico il mezzo di poter soddisfare ai bisogni urgenti di comunicazione e per casi gravi. Vi sono contingenze nella vita in cui tutti possono aver bisogno di inviare un telegramma o una lettera raccomandata. Anche questo è capitato anche a me. Persone di famiglia malate delle quali desidero aver notizie».

La dichiarazioni sono accompagnate da dei «no» e «bis di lavoro».

Casalini riprende: «Non vi chiedo una risposta immediata. Potete il questo al vostro comitato, lo credo sia meritevole di ulteriore esame. Concludo poi con un appello alla resistenza.»

Al'on. Casalini segue Castellini del Comitato Centrale, quindi Bella Mattioda di Milano. Dice che non si mantenuta nei termini della vertenza, ma si limiterà a provare che nonsi passeggiatrici: ritorno con precipitazione, paralizzando un servizio importantissimo per la vita del paese, ma fu il Governo che colse subito l'occasione per rifiutare ogni e il suo ingiustificato rifiuto obbligò i postelegrafonici a scioperare. Ciò dimostra maldestramente ameliorando la lunga fase della trattative.

Riferisce poi il movimento. Assicura che in tutta l'Italia settentrionale il lavoro è completamente cessato e che nell'Italia meridionale i postelegrafonici scioperano nella grande maggioranza. Afferma che, trattandosi di un servizio che interessa il sistema nervoso della Nazione, lo sciopero dei postelegrafonici non può avere lunga durata e invita tutti a perseverare nella lotta fino al raggiungimento completo dei desiderata della classe.

Brevi parole aggiunge poi l'on. Barberis, che parla, applaudito, degli scioperi economici e dei più vasti movimenti rivoluzionari. Seguono altri oratori che si intrattengono della disciplina del movimento.

Gli scioperanti sono convocati a nuovo comizio per le ore 15 di oggi. Lo sciopero continua in attesa di comunicazioni da Roma.

I membri del Sindacato per lo sciopero

In relazione a quanto dichiararono Bersia e Sassa nel comizio, circa il deliberato degli appartenenti all'Associazione Sindacale postelegrafica di 2.a categoria, un gruppo numeroso di essi della Associazione, valutò nei modi ufficiali, ci pregia di pubblicare quanto segue:

I componenti la Sezione dell'Associazione Sindacale postelegrafica di seconda categoria, riuniti presso le redazioni dei giornali cittadini, protestano vivamente e sconfessano l'atto arbitrario e sciolto compiuto dal quattro dirigenti del comunicato apparso stamane su due giornali cittadini. Dichiarano di aderire senza restrizioni al movimento condotto dalla Federazione Italiana Postelegrafica e Seguono le firme.

Una diffida della Direzione dei Telefoni

al personale scioperante per la ripresa del servizio

Il direttore compartimentale dei telefoni cav. Demaldè ci invia il seguente comunicato:

«Per ordine superiore invito tutti gli impiegati ed agenti scioperanti a volere immediatamente riprendere regolare servizio, diffidandoli che pel fatto dell'assenza essi si sono resi passibili dei provvedimenti punitivi gravissimi comminati:

1.o Dall'art. 41 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati, approvato con R. D. 1908, N. 693; 2.o Dall'art. 71 del regolamento 10 maggio 1909, N. 374; 3.o Degli articoli 2 e 4 del decreto legge 27 aprile 1919, N. 739.

La presente diffida s'intende estesa a tutto il personale telefonico scioperante dei vari uffici governativi del Piemonte.

«Il direttore compartimentale:
Demaldè».

Associazioni di ferrovieri

contrarie allo sciopero

Da un membro del Comitato centrale del fascio ferroviari ci viene comunicato il seguente manifesto, concordato a Roma dai rappresentanti delle organizzazioni dissidenti del Sindacato ferroviari, e confermato nella seduta tenuta ieri sera dal Comitato centrale:

«Ai ferrovieri italiani, all'esercito ferroviari italiani e l'Associazione nazionale ferrovieri invitandisti:

«mentre diversa una volta debbono deplorare l'azione del Governo; se perchè non ha saputo perseguire una illuminata e valida politica economica in persone non ha saputo rinvenire un indirizzo deciso nelle inevitabili competizioni politiche, sociali ed economiche per la restaurazione post-bellica del Paese;

«perchè nel campo ferroviario permane tuttavia le speculazioni e i sistemi più antidannati, e non ha ancora risolto — anche col sacrificio di cento milioni — nessuna rivendicazione della classe;

«trasportando in un'atmosfera più elevata la considerazione degli eventi, e soltanto per dare ai ragione conto della gravità del momento e dell'urgente dovere che un armato dei ferrovieri reclamano alla vita della Nazione e a quello il popolo, specie ai meno abbienti, approvvigionato di giorno in giorno;

«per incitamento la più ampia e profonda simpatia per tutti coloro che lottano per l'elevazione delle classi lavoratrici e inasprendo la propria avversione a ogni indifferenza di settarismo politico e ad ogni intromissione nell'accedere a ragionevoli transazioni;

«invitano, su conforme parere dei Comitati centrali, i propri associati per il momento a non scioperare e a non determinare qualunque azione ingiustificata da altre organizzazioni».

Lo inattivo del Governo continuano per opera delle due Associazioni, è intanto, tenendo conto, come a detto nel manifesto riportato, dell'enorme danno che ne deriverebbe al Paese dall'arresto del movimento ferroviario, si ottenere, in via legale, il soddisfacimento delle giuste rivendicazioni, la revisione tariffe, il miglioramento immediato delle tariffe, per accellare le loro agitazioni e le loro richieste, rese indispensabili dal costo della vita».

Una deliberazione dello stesso carattere hanno preso i rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione Sindacale dei ferrovieri. «Il Comitato, convinto di avere pienamente adempiuto al mandato ricevuto dal Congresso nazionale straordinario nella notte dal 12 al 13 andante, reso di pubblica conoscenza, delibera di considerare i provvedimenti finanziari per la miseria agricola soltanto come un punto di partenza per la trasformazione di essi in aumento di stipendio che dovrà derivare dalle riforme organiche destinate a correggere le deficienze lamentate dalla classe, inoltre nel richiesta della pronta ammissione dei rappresentanti del personale nel Consiglio d'Amministrazione dell'azienda, essendo convinto che nella loro degli addomenti riuniti possa trovarsi un terreno di accordo e di soluzione opera di giustizia sistematica. Dichiara che per il conseguimento delle proprie conquiste sindacali della ritenuti inopportuno ogni atteggiamento che le ritenga e *perciò delibera di non aderire all'eventuale sciopero* che allo stato attuale non rivestirebbe altro carattere che quello politico; decide però a rimandare la lotta quando le aspirazioni di tutti i ferrovieri, entro il 28 del prossimo febbraio, non siano soddisfatte con la riforma del regolamento del

NOTE D'ARTE

La conferenza di F. Neri

sul secondo canto dell'Inferno

Il professor Fernando Neri ha inaugurato ieri, nel salone della Camera di Commercio, la serie delle conferenze dantesche promosse dalla società più colta torinese, il Neri, libero docente di letteratura italiana e di letteratura francese alla nostra Università, prese in esame il secondo canto dell'Inferno, uno dei più plani semi-dimenticati, di quelli, come il conferenziere giustamente premesse, che meno offrono occasione a questioni dotte, a dispute eriche grandiose o sottili, si potrebbe aggiungere che il canto è anche tra i meno significativi di tutto il poema: non certo di quelli che più potentemente s'impongono alla nostra ammirazione, che più fervidamente c'interessano, che più immediatamente ci appassionano. Il loro unico canto della *Commedia* che pure una strettamente collegato, non assolutamente indispensabile all'architettura generale del poema; non ha qualche cosa a sè, se non superfluo, almeno non necessario all'equilibrio organico dell'opera, nella sua geometrica armonia. Tutto maggior merito del Neri, dunque, d'aver saputo trarre da questo canto, d'importanza secondaria e di minore interesse, argomento per una conferenza quella intiera e piacevolissima. Egli non si soffermò al commento del testo, ciò tutto così limpido da escludere ogni necessità di lunghe discussioni o storiche ed estetiche; ma da questo o da quel passaggio del canto e da singoli versi, prese le mosse per discorrere di varie questioni vive o appassionanti, di questioni generali, quali le coincidenze e le differenziazioni tra la prevalentemente allegorica Beatrice della *Commedia* e la prevalentemente realistica Beatrice della *Vita nuova*, con un occhio alla fortuna che questo delizioso romanzetto giovanile incontrò presso i soavi lagnosi dell'Ottocento, particolarmente presso lo Shelley, il Rossetti, il Browning; e al poetico dantesco del «dolce stil nuovo»; o la funzione e alcune delle caratteristiche principali della figura di Virgilio nelle due prime cantiche del poema dantesco; e altre questioni ancora, proposteste per sommi capi, ma con acume e lucidità.

Alla fine della conferenza, saggiamente contenuta nel giro di sessanta minuti, il numeroso pubblico, quasi esclusivamente femminile, che gremiva la sala, salutò il Neri con un unanime applauso.

La prima delle "popolari,,

al Teatro Regio

La Direzione del «Regio» ha stabilito di dare domenica prossima la prima delle rappresentazioni popolari, nelle quali gradatamente saranno riprodotte tutte quante le opere in cartellone. Quella di predomanni comprende: *Lucrezia*, di P. Mascagni; *Il segreto di Susanna*, di Wolf Ferrari, e *Il cavalier burlato*, mondella minio-idillica di R. Pick-Mangiagalli.

Per domani, sabato, è fissata la replica di *Siegfried*, di Wagner, quale quadragesimo rappresentazione di abbonamento.

La vendita dei posti per entrambe le rappresentazioni di sabato e di domenica comincia da questa mattina, alla segreteria del «Regio». Per la «popolare», coi tre lavori indicati, sono a disposizione del pubblico anche tutti i palchi.

Le Campane di San Lucio
di Forzano

Al Alfieri la Compagnia Gallo-Cimati prova in questi giorni la commedia di Forzano: *Le campane di San Lucio*, che verrà rappresentata sulle nuova veste ed in tre atti. La prima rappresentazione avrà luogo martedì prossimo.

La *Bohème* allo Scribe

Per domani, sabato, allo Scribe, ha luogo la prima rappresentazione della *Bohème*, di Puccini, che avrà ai esecutori principali: Perroni Luciano Minoia, Bellucci Sandra (Musetta), Volpi (Rodolfo), Lusardi Dino Marcello), Bassi Agostino (Colline), Girotoni Ulisse (Chiarone), Volpini Mario (Alcindoro); Milanesi Luigi (Parpignol). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Arnaldo Schiavoni.

Società Promotrice delle Belle Arti

La Presidenza della Società Promotrice delle Belle Arti comunica che per poter godere del diritto di partecipare al sorteggio delle 21 opere acquistate dalla Società, i soci debbono, almeno quindici giorni, mettersi in regola col pagamento dell'annualità 1919. Alla Segreteria (Palazzo delle Belle Arti al Valentino) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 si ricevono i soci che non l'hanno ancor fatto pervenire un'altra di catalogo illustrato della Mostre e le pubblicazioni sociali. Continuano le iniziative per l'acquisto delle opere ancora giacenti nelle sale della Mostra. Sono state acquistati da privati: Bianco Costetti: *L'offerta* (monotipo colorato); Nino Ferrari: *Un orizzonte* (pastello).

Sono inoltre annunciate le iscrizioni dei soci nuovi per il corrente anno. Esse precedono in numero veramente consolante.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Col treno pendolare di ieri è arrivato da Pinerolo, proveniente da Cavour, l'on. Giolitti, il quale ha preso stanza, come è sua consuetudine, nell'Hotel Bologna.

La Croce Rossa Italiana pel nuovo prestito

Per incarico affidabile del Governo la Croce Rossa si è volonterosamente assunto il compito di cooperare per esso ad intensificare la propaganda pel VI Prestito Nazionale; e anche a Torino si è accinto all'opera il nostro Comitato regionale, che ieri convocò in adunanza alla sua Sede i presidenti dei principali Comitati della circoscrizione. Intervennero alla riunione, presieduta dal vice presidente comm. Andreis, oltre i membri della Commissione all'uopo costituita, i presidenti dei Comitati di Pallanza, Pinerolo, Torre Pellice, Cavallermaggiore, Collegno, Lanzo, S. Giovanni, Bussoleno, Venaria, i rappresentanti dei Comitati di Ivrea e Cuorgnè. Intervenne pure il sig. Perrero, Cancelliere della Pretura del I Mandamento, in rappresentanza della Commissione pei rifiuti d'arruolo. Aderirono i presidenti dei Comitati di Novara, Vercelli, Chieri, Vercelli, Ivrea, Galliate, Rivarolo, Maggiora, ecc.

Il presidente ringraziati gli intervenuti, presentò loro il rappresentante del Comitato centrale, avv. Palmieri Cornacchia, ispettore, il quale espose le direttive ed i mezzi, con cui la Croce Rossa intende svolgere la sua propaganda. Essa si dirigerà specialmente ai piccoli e medi sottoscrittori, nei centri minori e maggiormente ai ferrovieri un immediato appello delle tariffe, per accellare le loro agitazioni e le loro richieste, rese indispensabili dal costo della vita».

Una deliberazione dello stesso carattere hanno preso i rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione Sindacale dei ferrovieri. «Il Comitato, convinto di avere pienamente adempiuto al mandato ricevuto dal Congresso nazionale straordinario nella notte dal 12 al 13 andante, reso di pubblica conoscenza, delibera di considerare i provvedimenti finanziari per la miseria agricola soltanto come un punto di partenza per la trasformazione di essi in aumento di stipendio che dovrà derivare dalle riforme organiche destinate a correggere le deficienze lamentate dalla classe, inoltre nel richiesta della pronta ammissione dei rappresentanti del personale nel Consiglio d'Amministrazione dell'azienda, essendo convinto che nella loro degli addomenti riuniti possa trovarsi un terreno di accordo e di soluzione opera di giustizia sistematica. Dichiara che per il conseguimento delle proprie conquiste sindacali della ritenuti inopportuno ogni atteggiamento che le ritenga e *perciò delibera di non aderire all'eventuale sciopero* che allo stato attuale non rivestirebbe altro carattere che quello politico; decide però a rimandare la lotta quando le aspirazioni di tutti i ferrovieri, entro il 28 del prossimo febbraio, non siano soddisfatte con la riforma del regolamento del

Ai nostri abbonati

A cagione dello sciopero postelegrafonico i nostri abbonati sono privi della loro copia della «Stampa». Nell'impossibilità di far recapitare il giornale a domicilio, l'Amministrazione della «Stampa» consegna a ciascun abbonato la copia cui ha diritto, dietro reiterata della ricevuta d'abbonamento.

Onorificenza

Con nostro grande piacere dell'11 corrente, S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Andrea Remmert*, attivo e stimato industriale del canavese, che anche nel campo della beneficenza ha saputo acquistarsi speciali benemerenze. Al neo-Cavaliere vivissimi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Una grande vendita speciale
a prezzi ridotti
inizia domani *LA RINASCENTE*

Inauguratasi il 4 dicembre dello scorso anno con grande successo, *La Rinascente* via Roma, ang. Piazza Castello) continua nelle sue vendite con vasto concorso di compratori. La varietà degli articoli di ogni genere e la convenienza dei prezzi, l'ampio lasso subito preferire dalle signore di buon gusto, dai giovanotti eleganti, dallo buone massaie, per le quali l'economia della casa è la quale compri un problema sempre più difficile. Ad esse specialmente è dedicata la buona notizia odierna.

Per la stagione già inoltrata e per fare posto ai nuovi arrivi, *La Rinascente* inizierà domani, sabato 17, una grande vendita a prezzi ridotti. *Tutti gli articoli sono raccomandabili*, ma in modo particolare si richiama l'attenzione sulle combinazioni singolarmente favorevoli offerte dai *modelli di confezioni per signore e signorine* e dai *modelli speciali per bambini*. Si tratta di un'occasione rara per comperare benissimo. Le gentili signore e quanti devono fare acquisti, sono pregati di fare una visita all'Esposizione permanente.

I prezzi fissi obbligatori

Era ormai tempo che qualcuno prendesse l'iniziativa di vendere tutte le scarpe a prezzo unico. A ciò ha indubbiamente pensato la *Liquidazione Campionari* di via Madama Cristina, 6, che ha istituito, per comodità del pubblico, in piazza Castello angolo via Carlo Alberto e in piazza Carlo Felice, 1 — due vetrine *esclusive* nelle quali ogni scarpa esposta porta appiccicato il cartellino indicante il prezzo. Chi ha bisogno di scarpe non ha che a recarsi in una delle suddette località, scegliere il tipo e confrontare il prezzo con quelli correnti sul mercato. In tal modo il pubblico economizzerà sicuramente tempo, fatica e denaro.

Ecco le tasse! Si salvi chi può!

«Prevenire, non reprimere!», deve il vigile ubertoso di uno scaltro uomo di stato. Perciò la signorina elegante, per non essere costretta, in febbraio, a reprimere il legittimo desiderio di acquistarsi una bella *blouse*, un elegante abito da sera (perchè in febbraio, con la fame, il costo potrebbe apparire eccessivo) prevenga la tassa e compri in genuaio. Il suo compenso degli articoli eleganti, di ultima moda ed a buone condizioni, non faccia assolutamente che su tre negozi: i tre della *Merveilleuse* (via Roma, 1, via Cavour, 38, e via Andrea Doria, 15.

Una grande Esposizione-Vendita
di autentici Mobili viennesi

provenienti dalla notissima Casa Pulitz, si inizia oggi in via Saluzzo, 29, nei Magazzini della Ditta Trinchero. Si tratta di una interessante Esposizione-vendita di mobili veramente autentici, di meravigliosa fattura, che desteranno il più vivo interesse nella cittadinanza. L'orario della Esposizione-vendita è dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I Divertimenti

Al Cinema-Teatro Vittoria
affollatissimo sempre

AUSONIA supera i suoi passati successi

Continuano, tra l'entusiasmo di una straordinaria folla di spettatori, le repliche del fortunato lavoro nuovo di Mario Guido Gozzano: *Lotte di giganti*. Ieri, nella matinée dedicata ai bambini, venne raggiunta una cifra altissima di spettatori, quale di rado si conta anche nelle più popolate giornate. I bimbi si sono divertiti immensamente, ed anche i loro genitori hanno passato un'ora piacevole a fianco dietro allo schermo ed attentissimi impressi di Lucania e del suo compagno d'armi e di agilità. Tutti rimangono meravigliati ed estasiati davanti a tanti prodigi di forza e di agilità, compiuti con inaudita sicurezza, come un gioco, col sorriso sulle labbra. La graziosa e bionda *Elsa Zora* e degli simpatici, lo destano la più schietta ilarità i tre comici lanciari, i tre neri e severi scherzi incontrastati ed inimitabili, che hanno pure... qualche debolezza, impersonati con una arte da Dino Bonaiuti, Felice Cerasa e Gaetano Rosa. *Lotte di Giganti*, che possiede inoltre un interesse interessantissimo, è edito dalla *Case De Giglio*, le quale può vantarsi di avere con questa film ottenuto uno dei più clamorosi successi della stagione.

Una nuova film con MARIA ROASIO

Lunedì, 19, andrà in programma *Cuor di ferro e Cuor d'oro* della *Casa Ambrosio*, una nuova rilevantissima interpretazione della eccellente Maria Roasio.

Lunedì 19: *Maman Poupée*
al "Cinema Royal"

È vivissima l'attesa per la prima rappresentazione del magnifico dramma di Washington Borgi: *Maman Poupée*, splendidamente messo in scena e del quale è protagonista mirabile la bella attrice Soava Gallone, la donna dai cento volti. Domenica mattina, le visite private, ad inviti, si proietterà questo recentissimo capolavoro della cinematografia italiana.

I premiati per l'Indovinello

Ieri nel pomeriggio, alla presenza di quattordici testimoni, venne fatta l'estrazione a sorte dei premiati tra i solutori dell'indovinello proposto dal *Cinema Royal* e che si riferiva col titolo: *Maman Poupée*. Il verbale dell'estrazione, con nomi dei vincitori, sarà esposto da lunedì 19, nell'atrio del *Cinema Royal*.

UGO PIPERNO e MARGOT PELLEGRINETTI

tengono con grande successo il cartellone del *Royal* col dramma: *Il tesoro d'Inaco*, che si protrarrà fino a domenica, insieme alla brillantissima comica americana di puparsi a colori: *Le disgrazie di Tordello*, con Bibi, Bibè, ecc.

CINEMA ITALIA

Il successo sbalorditivo

della grandiosa film americana a serie *La casa dell'odio*, non solo non accenna a languire, ma si intensifica. *La terza serie: Le frecce avvelenate*, con sui colpi di scena clamorosi ha reso doppiamente acuto l'interesse. La morte di uno dei personaggi principali, Ezra Walton, indicato come l'*uomo dal cappuccio*, ha reso ancora più tenebroso ed appassionante la figura del misterioso delinquente. Il pubblico attende con vera ansia nuovi ed emozionanti rivelazioni. Perla White, la meravigliosa protagonista, è la interpretrice insuperabile. *Le frecce avvelenate* rimarrà in programma fino a domenica.

"La formula 520 bis,,

Lunedì, 19, andrà in scena la quarta serie: *La formula 520 bis*, coi misteri e gli agguati della *Tarrena dello Scorpione*.

SALONE ROMANO

"De Marco,, trionfa

nel suo repertorio. L'arte, la «verve». Originalità di quest'artista ne fanno uno dei più ricercati ed applauditi comici del varietà. Con lui dividono il successo del programma *Soarez*, l'ultimo trasformista, i *Gay*, la *Petri*, l'*Amalfi*, ecc. Domani debutteranno i duettisti *Canepa-Russo* e *Musty*.

Le Veglie danzanti

dalle 21 alla 3 sono automaticamente per il nostro corpo di pubblico e per l'ottima orchestra che le accompagna le danze.

Oggi, al "Cinema Ambrosio,, Il Jazz Band "Cheerl'o,,!... di Poula
la più recente Danza da Salon

È riservata all'elegante pubblico del cinema chic la prima visione della nuova danza: *Il Jazz band «cheerl'o»!... di Poula*, la più recente creazione di *Gherardy and Tyna*. Questa valentissima coppia presenta sempre delle danze graziose e suggestive, ora sfrenatamente vertiginose, quasi selvaggie, ed ora languidamorbide..... sentimenti di Madda Tyna semplicissimi, insieme al suo abilissimo *partenaire*, ammiratissima per la sua avvenenza, per l'agilità eccezionale della sua snella persona e per le sue *toilettes elegantissime*. Esse indosserà, infatti, l'ultimissimo figurino di Parigi, per sera. Le danze sono accompagnate dall'orchestra all'uso tzigano, diretta dal bravo maestro *Alberto Consiglio*.

G. RAICEVICH in una gara di lotta

Nella grandiosa film: *Le lotte mussate*, il pubblico si interessa specialmente alla magnifica e disputata gara di lotta fra Giovanni Raicevich ed un altro campione mondiale. La gara si svolge lunga, emozionante, interessantissima. Ultimi tre giorni.

FRANCESCA BERTINI ha potu... telegrafare

nonostante lo sciopero postelegrafonico (chi non è lieto di consentire il ritorno della Diva dell'arte muta?) che essa anela dal desiderio di rivedere i suoi fedeli ammiratori torinesi, e che arriverà lunedì, 19, ad intanto preparare *Spiritismo* di Vittoriano Sardou.

SALONE GHERSI
Tutta Torino intellettuale
**accorre a v

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero ferroviario sarà evitato?

La risposta del Governo

considerata come un invito a trattare

Roma, 15, notte.

La pubblicazione della risposta del ministro dei trasporti al Sindacato dei ferrovieri è il fatto nuovo dell'ultima ora. E' superfluo aggiungere che la lettera del ministro ha l'importanza e il valore di un documento di Governo. Sia per il tono, sia per il contenuto, essa ha il carattere evidente di un atto ufficiale discusso e deliberato nel Consiglio dei ministri. E questo atto è tale da rischiararne la situazione, da far sperare che lo sciopero possa essere evitato. Questa notte, a Roma, si è per lo più concordi nell'ammettere che la risposta governativa al Sindacato inizi una nuova fase di trattative proficue, un di un terreno sgombro di equivoci e di malintesi. Il fatto stesso che la maggiore organizzazione ferroviaria abbia soprasseduto nelle ultime 24 ore ad ogni decisione autorizza a credere che il Sindacato accoglierà la risposta del ministro come un'apertura di negoziati utili per un soddisfacente componimento del conflitto.

Il tono di questa risposta non potrebbe essere in realtà più cordiale verso i ferrovieri ed i criteri esposti dal Governo nel considerare i vari capitoli del memoriale del Sindacato sono abbastanza larghi per consentire una onorevole intesa. Il riconoscimento giuridico dell'organizzazione, la ammissione di rappresentanti di essa nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, non costituiscono fatti nuovi, concessioni dell'ultimo momento, poichè su questi punti si era già pronunciato favorevolmente il Consiglio dei ministri. Di nuovo c'è l'impegno ad una più pronta applicazione delle 8 ore di lavoro — una delle richieste essenziali del Sindacato — e alla adozione di un nuovo regolamento del personale meglio rispondente alla situazione, in quanto al punto centrale della vertenza — le tabelle degli stipendi — il Governo non fissa nella sua risposta nuove cifre, ma s'impegna ad una solleciti revisione delle tabelle stesse, in rapporto a riforme amministrative capaci di semplificare la gestione ferroviaria e scopo di economia. Il Governo, infine, esplicitamente dichiara che le deliberazioni adottate consentono di prendere nei particolari e nelle modalità tutti quegli accordi e concretare quelle proposte, da sottoporre al Parlamento, che meglio possono corrispondere agli interessi e ai desideri dei ferrovieri.

Prendere accordi vuol dire trattare, discutere. Perciò la lettera del ministro viene considerata come un invito al Sindacato di trattare col Governo. Siamo, in ogni modo, di fronte ad un atteggiamento conciliante, ad una via d'uscita, che i leaders dei ferrovieri non potrebbero respingere e chiudere senza assumere una enorme responsabilità verso la massa del personale. Tutto fa ritenere, ripeto, che i capi dell'organizzazione aderiranno all'invito del Governo, e non vorranno precipitare la situazione con decisioni catastrofiche. Sarebbe stato bene, anzi, che questa risposta governativa al memoriale del Sindacato fosse venuta prima, che il Governo avesse mostrato in precedenza le odierne buone disposizioni, così da evitare che l'agitazione giungesse all'attuale sorda tensione.

Intanto, per la cronaca, va notato che una inchiesta segreta, compiuta dal Sindacato al deposito locomotive di Roma, avrebbe dato i risultati seguenti: macchinisti favorevoli allo sciopero 15, contrari 370. Altro «referendum» allo stesso scopo, fra il personale viaggiatore, che è passato a Roma, ha dato 15 favorevoli allo sciopero ed oltre 600 contrari. Per l'abbandono immediato del lavoro si è pronunciato invece la maggioranza del personale di Bologna.

Quanto allo sciopero dei postelegrafonici esso proseguirà domani, ma il Governo spera di ridurne le proporzioni.

Un convegno di industriali, agrari e commercianti

sollecita il Governo

a porre riparo al disservizio ferroviario

Roma, 15, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Fortunati si è tenuto un convegno, per iniziativa della Confederazione generale dell'industria, dell'Unione delle Camere di Commercio e dell'Associazione fra le società italiane per azioni. Al convegno sono intervenute numerose delle principali rappresentanze agrarie, industriali e commerciali del Regno. L'on. Olivetti, segretario della Confederazione generale dell'industria, ha esaminato la situazione ferroviaria interna, chiedendo al Governo provvedimenti per i gravi interessi di ordine economico che ad essa si annettono, e il problema dei trasporti marittimi e ferroviari per il retroterra onore dei maggiori porti settentrionali d'Italia. E' stato quindi approvato un ordine del giorno col quale si dà mandato alla presidenza di fare presente ai Ministri competenti l'assoluta necessità che il Governo non addivenga a impegni internazionali in materia di trasporti ferroviari prima che con studi approfonditi non si sia nettamente segnalata la linea di condotta da seguire circa gli accordi internazionali, con particolare riguardo a quelli della linea del Gottardo, deliberando inoltre di affidare alla presidenza la costituzione di tre commissioni che formulino proposte concrete per assicurare una tutela efficace degli interessi economici, al cui vantaggio devono essere volte le loro convenzioni. Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato il senator Gaddi, l'on. Olivetti, il Senatore Frola, il conte Pio Perrone ed altri, il convegno si è chiuso, approvando un ordine del giorno col quale invita il Governo a porre riparo al più presto al disservizio ferroviario, ma riconoscendo il materiale, sia provvedendo alle manchevolezze di ordine generale.

Gli Alleati

dichiarerebbero... guerra alla Russia

per non essere invasi!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14 (ritardato).

Il corrispondente londinese del «Matin» ha appreso al Foreign Office che non si è avuta ancora conferma delle voci secondo le quali Koltchack sarebbe stato arrestato. E' invece probabile che le truppe di Denikin dovranno sgombrare Odessa.

Lo stesso giornale riceve da Washington che, secondo un telegramma del «New York Times», nei circoli politici e diplomatici alleati, si considerano gli ultimi successi militari dei bolscevichi come il presagio di un tentativo d'invasione dell'Europa centrale, e forsanco occidentale, e dell'«hinterland» asiatico, da parte delle truppe di Lenin, a meno che le nazioni alleate e associate si decidano di aiutare le forze russe. Siccome Koltchack è considerato definitivamente battuto e Denikin in situazione precaria, si preconizza una dichiarazione di guerra [illegible]

Lo stato d'assedio

proclamato in quasi tutta la Germania

I particolari del conflitti di Berlino — Il Reichstag protetto con reticolati e mitragliatrici — Lo sciopero dei ferrovieri.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Un comunicato dell'Agenzia Wolff fa un racconto dettagliato degli avvenimenti che funestarono Berlino la sera di martedì. I fatti già li conosciamo. I soli particolari nuovi sono i seguenti. Davanti al monumento a Bismarck la folla attaccò i funzionari di polizia, strappando loro le cartelline e puntandole contro di loro. Molte armi furono distratte dagli spartachiani. Della polizia vi furono due morti e due scomparsi che senza dubbio furono trascinati altrove dai rivoluzionari, e dieci feriti. Tra gli aggressori si contano venti morti e quaranta feriti. Ci volle molto tempo per sgombrare la piazza del Reichstag. Ora tutte le adiacenze del palazzo del Parlamento sono guarnite dalle truppe. Secondo il *Lokal Anzeiger* ci sarebbe stato un totale di 7 morti ed il numero dei feriti sarebbe molto superiore a quello contenuto nel comunicato ufficiale. Verso le otto di sera numerosi gruppi di operai stazionavano ancora nei pressi del Reichstag e nella piazza di Potsdam, arringati da oratori indipendenti. Soltanto verso le 9 la polizia e le truppe riuscirono a sgombrare le vie del centro.

Il comitato del partito socialista tedesco, in seguito a questi fatti, ha diretto agli operai ed ai membri del partito un manifesto nel quale dice degli incidenti di martedì che «alcuni individui colpevoli hanno attaccato la guardia di sicurezza, la quale è stata costretta a difendersi. Una grave responsabilità — continua il manifesto — pesa sugli indipendenti e sui comunisti, i quali non ignoravano che la dimostrazione dinanzi al palazzo del Reichstag era pericolosa, poichè la folla era molto eccitata». Il manifesto fa poi appello al sentimento di giustizia degli operai e conclude: «E' giusto che denunciamo che si cerca all'Assemblea siano arrestati ed oltraggiati, che l'Assemblea del popolo sia sottoposta alla pressione del terrore, che agenti della Repubblica siano insultati e maltrattati? Noi denunciamo alle operaie di non lasciarsi più oltre sorprendere da novelle follie sotto l'influenza di fanatiche invenzioni di sana pianta».

In seguito agli avvenimenti di martedì, il presidente dell'Impero, Ebert, basandosi sull'art. 48 della Costituzione, ha proclamato lo stato d'assedio in tutta la Germania, ad eccezione della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg e del Baden. Il ministro della Difesa nazionale, Noske, ha assunto lui stesso il potere esecutivo a Berlino e nelle Marche del Brandemburgo. Il presidente della Polizia di Berlino, Ernst, è stato nominato Commissario civile. Le dimostrazioni e le riunioni all'aperto sono proibite. Un manifesto emanato da Noske dice che i nuovi tentativi per assalire l'Assemblea nazionale saranno impediti senza riguardo con la forza delle armi. Il palazzo del Reichstag è stato completamente isolato. Altri reticolati sono stati collocati a

[illegible] dello stipite porta. Sulla Koch Strasse è stato affisso il seguente avviso: «E severamente proibito di procedere oltre. Chiunque non obbedirà alle intimazioni, sarà fucilato». Reticolati di ferro sono stati collocati lungo la Wilhelmstrasse, e numerose truppe, in pieno assetto di guerra, stazionano in tutte le vie che conducono al palazzo del Parlamento.

Intanto continua lo sciopero dei ferrovieri. Essi hanno deciso d'insistere nella sospensione del lavoro fino alla completa soddisfazione delle loro richieste. Però dalle notizie che giungono dalla provincia sembra che lo sciopero ferroviario si avvii ad un compromesso. La Direzione delle ferrovie del circondario di Eberfeld ha pubblicato la seguente ordinanza: «Il commissario dell'Impero Severing è nominato commissario delle ferrovie per i distretti di Duesseldorf, Lindau, Minister ed Ausberg. Tutti gli operai che si trovano in lavoro sono invitati a riprendere il lavoro nel termine di 24 ore. Coloro che non risponderanno subito a questo invito saranno considerati come dimissionari. I salari saranno pagati soltanto alla ripresa del lavoro, ad incominciare per il periodo di lavoro effettivamente eseguito. La messa a disposizione e l'avviamento della Direzione dello sciopero delle locomotive o dei vagoni o severamente proibito senza il consenso del commissario dell'Impero. La partenza regolare delle ferrovie è stata ordinata per tutta la provincia». A Duesseldorf, in seguito a questa ordinanza, lo sciopero delle ferrovie è terminato ed il servizio delle merci e dei viaggiatori è stato ripreso. Il Presidente dei Ministri di Sassonia ha dichiarato, nel corso di negoziati coi ferrovieri, che egli sarebbe sensitivo ad un aumento di salario a partire dal 1.o gennaio. I rappresentanti dei ferrovieri hanno allora dichiarato che essi avrebbero raccomandato ai loro compagni di riprendere immediatamente il lavoro.

F. R.

L'assassinio del cuoco milanese

sarebbe stato arrestato

Milano, 15, notte.

La notte del 1 corrente, come si telefonò a suo tempo, nella sua abitazione di via Pontevetero, 18, veniva barbaramente assassinato in condizioni assai strane, e misteriose il cuoco Stefano Macchi di, noto esercitante delle Cabildini nuova, più strane e misteriose. Vari funzionari iniziavano attivissime indagini e ieri in un bar del centro è stato tratto in arresto il diciannovenne Arturo Bianchi Venezia, di Antonio, nato a Lago dei Marsi, già detenuto, un noto negli ambienti sportivi come corridore ciclista. Il Bianchi era attiguo del vecchio dal quale derubò e uccise.

Condotto agli uffici della squadra investigatrice quei funzionari fecero una gravissima scoperta. Il Bianchi era completamente vestito con gli indumenti, anche i più intimi, del [illegible]. Nelle tasche aveva un fazzoletto di seta, una catenella di orologio da orefice d'argento che appartenevano pure al povero Macchi. Il Bianchi negò, ma gravissime risultanze lo danno per l'autore dell'efferato delitto. Oggi l'arrestato è stato interrogato di nuovo e poi passato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di omicidio a scopo di furto.

Ultime di Cronaca

Una inattesa e grave complicazione nello sciopero dei manovali d'officina

per l'inosservanza d'un concordato

Da qualche tempo erano in agitazione i manovali delle officine metallurgiche. Nelle edizioni di ieri abbiamo dato la notizia del felice esito delle trattative per la soluzione di questa vertenza. Interessa che la Commissione industriale, composta del comm. Agnelli, dell'ing. Boella e dell'ing. Fornaca, aveva avuto un lungo [illegible] colla Commissione operaia e coi membri della Federazione operai metallurgici, Oberti e Carmagnola, venendo ad un concordato in base alle seguenti cifre:

I manovali con paga oraria di lire 1 + 0,30 e quelli con lire 1,10 + 0,30 saranno portati nella paga a L. 1,30 + 0,40. Quelli con paghe di lire 1,30 + 0,30 saranno portati a lire 1,30 + 0,40. La categoria di lire 1,30 + 0,40 avrà lire 1,30 + 0,50 e quella con lire 1,50 + 0,40 passerà nella categoria di L. 1,50 + 0,50. La Commissione ha sostenuto che [illegible] stanno la categoria minima di L. 1,30 + 0,40 le Direzioni degli stabilimenti prenderanno in considerazione, per aumenti di categoria quei manovali in cui mansioni richiedono una maggiore responsabilità o superiore attività. Gli industriali, accettando il criterio del passaggio di categoria lasciano pure acconsentito di introdurre, dove sarà possibile, d'accordo coi manovali interessati il lavoro a cottimo, per dare la possibilità di un maggior guadagno giornaliero. Gli aumenti quindi ottenuti vengono da un minimo di lire 2,40 ad un massimo di lire 3,20 al giorno; pari ad un minimo di lire 14,40 e ad un massimo di lire 19,20 alla settimana.

In seguito agli avvenimenti di martedì, il presidente dell'Impero, Ebert, basandosi sull'art. 48 della Costituzione, ha proclamato lo stato d'assedio in tutta la Germania, ad eccezione della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg e del Baden. Il ministro della Difesa nazionale, Noske, ha assunto lui stesso il potere esecutivo a Berlino e nelle Marche del Brandemburgo. Il presidente della Polizia di Berlino, Ernst, è stato nominato Commissario civile. Le dimostrazioni e le riunioni all'aperto sono proibite. Un manifesto emanato da Noske dice che i nuovi tentativi per assalire l'Assemblea nazionale saranno impediti senza riguardo con la forza delle armi. Il palazzo del Reichstag è stato completamente isolato. Altri reticolati sono stati collocati a

Contro questa inattesa complicazione ha protestato la Direzione della «Fiat», tanto più che — secondo quanto essa dichiara — i manovali anche in questa seconda fase avrebbero trovato l'appoggio della massa degli operai metallurgici degli stabilimenti «Fiat».

[illegible]

Ma è d'augurarsi che la vertenza trovi da parte degli stessi dirigenti la «Fiat» e la Federazione metallurgica, secondo lealtà ed onestà, quella giusta e sollecita soluzione che è nello stesso interesse dell'industria e degli operai.

Ingenti truffe

a danno dell'Amministrazione ferroviaria

In seguito alla numerose mancanze di merce che si erano in questi ultimi tempi si ebbero a lamentare nella Gestione C. V. di Torino Porta Nuova, il Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato diresse accurati servizi di indagini, che riuscirono a stabilire trattarsi di una lunga serie di ingenti furti commessi da certo Giovanni Obino fu Gennaro, d'anni 37, colla correità dei manovali ferroviari Angelo Stagliano di Arturo, di anni 21, e Giovanni Perrù fu Serafino, di anni 28. Lo Stagliano ed il Perrù, che erano entrambi addetti alla stazione di Porta Nuova, sottraevano i documenti di trasporto di spedizioni in arrivo che avevano preso di mira e quindi consegnavano falsi bollettini di avviso, col quale l'Obino riusciva poi, coadiuvato dai due manovali, a ritirare la merce corrispondente. L'Obino e lo Stagliano, che pure sono stati arrestati dagli agenti del Commissariato compartimentale, di fronte alle incontrastabili prove raccolte a loro carico, si sono resi ripetutamente confessi. Il Perrù a tuttora latitante. Il numero delle truffe così commesse e rimasto accertato ed il danno sofferto dalla Amministrazione ferroviaria è assai elevato.

All'Ospedale Mauriziano

Bello Mario, d'anni 12, abitante in via Cumiana, N. 9, cadendo da una ringhiera in piazza Statuto si fratturava il braccio sinistro. Trasportato con barella della Croce Verde all'Ospedale Mauriziano, veniva visitato e ricoverato. Giudicato guaribile in 5 o 6 mesi.

Faustino Nonnoni, abitante in Antica strada di Rivoli, mentre si trovava presso il fosso gli si cocciava addosso una bicicletta di sconosciuto. Riportò gravi escoriazioni a varie parti del corpo. Venne accompagnato e ricoverato all'Ospedale Mauriziano. Prognosi riservata.

— Vino accendilite, dell'apparente età di 70 anni, veniva colto da improvviso malore mentre transitava sul corso Vittorio. Venne trasportato all'Ospedale Mauriziano e ricoverato con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1920

NASCITE: Maschi 8, femmine 9, Totale 17.

MATRIMONI CELEBRATI: Alessio Enrico con Bersolo Adelaide — Battaglioni Arturo con Gay Leontina — Busolesso Martino con Villarolino Teresa — Brunino Giovanni con Borgna Ida — Canusso Agostino con Chiavegato Antonia — Florio Luigi con Bonzi Evelina — Formica Antonio con Pilone Caterina — Foti Sebastiano con Modesti Amalia — Jacazio Attilio con Chiesi Luigina — Lione Alessandro con Tavella Lucia — Peroni Lorenzo con Valerio Teresa — Quagna Ottavio con Marengo Maria — Tessaccia Rinaldo con Teso Elsa — Antonelli Giovanni con Antonino Palmira — Bassignana Felice con Bassignana Filippa — Molinaro Giuseppe con Riera Lucia — Monastero Rinaldo con Cumbertazzo Teresa — Tiboni Ing. Silvio con Gaida Maddalena — Tridondani Pietro con Angela Stefi.

MORTI: Fino Claudio fu Giovanni, di anni 73, di Torino, casalinga — Gobetto Giuseppe di Domenico, di 15, di Cassino, meccanico, via Alessandro, 19 — Rinaldi Luigi fu Giacomo, di 67, di Fossano, impiegato, via Monfalcone, 2 — Rossetto Angelina di Pietro, di 8, di Torino, scolara — Sandone Domenica fu Giuseppe, di 70, di Pinerolo, casalinga via Po, 34 — Botto Vittorina di Pietro, di 8, di Cercito Lanche, scolara — Serra Maria ved. Demarchi, di 72, di Scarnafigi, casalinga via Casale, 15 — Cantini Giuseppe di Annibale, di 24, di Asti, carpentiere — Oglietti Rosa n. Alessi di Cumiana, di 36, di Chieperzo, casalinga via Melchiorre Gioia, 3 — Annovazzo fu Giovanni, di 59, di Cortanze, operaio — Cappella Ercole fu Carlo, di 38 di Chieri, cameriere — Filipello Secondo fu Antonio, di 70, di Castelnuovo d'Asti, negoziante, p. Vittorio Veneto, 14 — Galleno Giovanni fu Luigi, di 47, di Ponte Stura, fornaciaio — Barvicchio Margherita fu Giuseppe, di 87, di Torino, casalinga, corso Novara 136 — Stacchino Pietro fu Giovanni, di 70, di Lecce, pensionato — Berta Mario fu Bartolomeo, di 57, di Torino, cameriere, corso Regina Margherita, 228 — Bellato Giovanni fu Gaudenzio, di 49, di Torino, negoziante, via S. Chiara, 9 — Pinasco nata Nicoletta fu Giovanni, di 68, di Genova, religiosa — Genevo Luigi fu G. Battista, di 66 di Ostiarano, calzolaio, via Palazzo, 24 — Rapchetti Maria fu Stefano, di 72, di Torino, casalinga, corso Vittorio, 67 — Mossimino Maria n. Sarnella, di 57, di Cassino, agiata, via Juvara, 20 — Castagno c. Battista fu Vittorio, di 30, di Pancalieri, guida, via Po, 29 — Bagliato Maria fu Matteo, di 78, di Brianzè, pensionata — Martinasso Teresa fu Giovanni, di 72 di Villar-S. Costanzo, operaia — Ferraris Maria ved. Garavaglia, di 67, di Torino, agiata — Dalpe Felicita di, 60, di Torino, casalinga — Bacino Cirillo Stefano Spensierato, di 30, di Pievole Casalese — Bonet Carlo di Giovanni, di 47, di S. Mauro T., bottaio in — Chenna Giuseppina, di Giovanni, di 26, di Brianzè, casalinga — Bonetta Pezza Maria ved. Bertot, minuta, di 81, di Cocconi Torino, via Cavour, 56 — Saroni Ottavina di Benvenuto, di 20, di Bergamo, cameriera — Pautasso Caterina n. Vinzia, di 52, di Bergamo, casalinga, via Revello, 36 — Bianco Lucia ved. Demarchi, di 69, di Racconigi, casalinga — Piazzi Ippolita ved. Maria, di 87, di Carlo S. Pietro, religiosa — Berta Teresa ved. Gonella, di 75, di Riverolo C., casalinga — Stefanel Michele, di 53, di Valvasella, fuoc. di ospedale — Lubrano Lavadera Filippo, di 3, di Torino, figlio — Bertolino Giovanni, di 85, di Torino, calzolaio, via Virginio, 20 — Tilone Ing. Silvio con Gaida Maddalena — Tridondani Pietro con Angela Stefi.

NOTE SPICCIOLE

Lezioni di Diritto Pubblico. — Si avvertono le interessate che le lezioni di diritto pubblico tenute dal prof. Bocardi nella R. Università per iniziativa della Sezione Femminile dell'Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto» proseguiranno regolarmente con sabato 17 corrente dalle 17,30 alle 18,30.

Assistenti smelti, inalari. — Tutti i capi, sottocapi e assistenti inalari sono convocati per venerdì 16 c. m. in assemblea straordinaria alla Camera del Lavoro alle ore 20 per importanti e gravi deliberazioni. Nessuno manchi.

Circolo degli Artisti. — Si avvertono i soci che le adesioni al pranzo sociale, indetto per la sera di domenica, 18 corrente, devono essere date entro sabato pomeriggio, venerdì. Nel contempo si avverte che l'Esposizione rimarrà chiusa nel pomeriggio di domenica 18 corrente.

Una convocazione

Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Cooperativa fra Impiegati Civili e Militari in Torino è convocato in adunanza ordinaria per il giorno 18 corrente alle ore 20 nella sede sociale, via Cernaia, 40, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio sull'andamento della Società nell'esercizio 1919.
3. Lettura della relazione dei Sindaci.
4. Approvazione del bilancio 1919.
5. Nomina di un Consigliere in sostituzione del dimissionario.
6. Nomina di un Sindaco effettivo e di un Sindaco supplente.
7. Varie.

Il Presidente: Ing. Cav. Uff. Giuseppe Bonino.

LA TEMPERATURA

La stazione meteorica ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 733.

Temperatura massima del giorno 14 + 17,7

Temp. minima della notte dal 14 al 15 — 1,4

Borsa di Torino

15 Gennaio 1920

Col perdurare dello sciopero e conseguente difetto di comunicazioni, continua oggi la mancanza totale quasi di negozi. La quota, per le poche contrattazioni avvenute, si conserva discretamente resistente.

Rendita 3 1/2 cont. 79,05; 79,05; fc. 79,50 — Consolidato 5 % cont. 80,25; 1/2; fc. 80,75; 1/2; 80,75 — Banca d'Italia fc. 1477 — Banca Commerciale fc. 1200 1/2-1201, 1201 — Credito Italiano c. 275 — Credito Fondiario Italiano 160 — Banca Commerciale 1302 — Banca Italiana di Sconto 602 — Credito Italiano 311 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali cont. 509 1/2; fc. 509, 510 1/2 — Rubattino fc. 750 — Navigazione Alta Italia fc. 761 — Lloyd Sabaudo fc. 436-437, 438 — Elettricità Alta Italia fc. 534-535 — Ansaldo fc. 211, 212 1/2 — Fiat fc. 360-360 1/2, 361 — Ansaldo San Giorgio fc. 87 — Snia fc. 141 ex — Cantieri Vicenza fc. 142 — Eridania fc. 200 — Raffinerie fc. 360 — Colonificio Valli di Lanzo fc. 59 3/4 — Ilva fc. 200 — Marconi fc. 209 — Snia fc. 105 1/2, 106 — Lanificio Borgosesia fc. 560, 575. N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 120,87 1/2, 121,37 1/2 — Londra 50,35, 50,55 — Svizzera 238,50, 239 — New York 13,42, 13,47.

BORSA DI MILANO

Gennaio 15. — Consolidato 5 % — 80,60 — Rendita Italiana 3,50 % 80,75 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 1216 — Credito Italiano 310 — Banca Italiana di Sconto 605 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 511 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferrovie Sicule 300 — Ferrovie Secondarie 210 — Rubattino 750 — Navigazione Lloyd-Sabaudo 439 — Industrie Elettriche 534 — Ansaldo 212 — Ansaldo 213 — Officine Ligure 1288 — Elettricità Alta Italia 535 — Ilva 606 — Metalli — ana 905 — Fiat 361 — Marconi 210 — Lloyd Sabaudo 439 — Metalli 130 — Semoleria 360.

BORSA DI ROMA

Gennaio 15. — Rendita Italiana 3,50 % 1903, 79,45 — id. 3,50 % nuo mese 79,30 — Consolidato 5 % cont. 80,45 — id. fine mese 80,50 — Banca d'Italia 1375 — Fondiario Italiano 160 — Banca Commerciale 1302 — Banca Italiana di Sconto 602 — Credito Italiano 311 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 511 — Navigazione Generale Italiana 754 — Trani 176 — Acqua Marcia 1900 — Società Ilva 606 — Condotte d'acqua 276 1/2 — Acciaierie Terni 1130 — Ansaldo 216 1/2 — Metallurgica Italiana 129 — Ilva 606 — Mineralraria 130 — Bonaiuti 41 — Rosa Manfi 174 1/2 — Impresit 41 — Cidiamo 102 — Società Italiana del Caucciù 1160 — Aquila 355 — Elettrochimica 169 — Cemenit 175 — Fondiari 307 — Marconi 210 — Snia 106 1/2 — Fiat 362 — Eridania 200.

Cambi. — Francia 120,75 — Svizzera 239 — Londra 50,30 — New York 13,42.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Media Consolidati negoziati nella Borsa del Regno il 15 corrente mese: Consolidato 5,50 % netto, 1906, 80,16. — Id. 5 % netto, 86,22.

LA MEDIA DEI CAMBI

Corso medio dei cambi. — Cambio su Francia 120,87 — Londra 50,35 — Svizzera 239,50 — New York 13,42 — Oro 100,85.

Piero Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia, spirava alle 22,15, del 14 gennaio

Pietro Staccione

PENSIONATO GOVERNATIVO

Addolorati i figli CARLO ANACLETO e famiglia, ALESSANDRO e famiglia, i parenti tutti comunicano il triste annuncio.

Non si inviano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 16 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Evangelico, via Bertholet, 35.

(Pompe funebri Genta).

Serenamente nel bacio del Signore spegnevasi dopo breve e crudele malattia

Lena Gazzaniga in Ronchetti

affranti ne danno annunzio il marito Rag. MIRO, le Famiglie VIDEMARI e GAZZANIGA e parenti.

Il trasporto avverrà alle ore 10 del 16 corrente partendo dal Corso Vinzaglio, 27. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, dopo breve malattia spirava dolcemente

PECCHIO MARGHERITA ved. GHIOTTI

d'anni 82

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie MARIA Ved. ROLLE e AGNESE col marito CRAVENNA Dott. SANTO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 17 corrente, alle ore 8.

Torino, 15 gennaio 1920.

(Pompe Funebri Castellano e C.).

La famiglia e i parenti tutti della compianta

Teresa Alessio

commossi ringraziano sentitamente le gentili persone che vollero onorare la loro cara Estinta.

(Pompe funebri Genta).

Stamane, munita dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

FERRARIS MARIA COSTANZA

vedova GARAVOGLIA

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli, le figlie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani, in corrente, alle ore 10, partendo da via Orto Botanico, N. 18.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 gennaio 1920.

(Pompe funebri Genta).

Dopo breve malattia, rendeva stamane l'anima a Dio, 6

BUSSI CARLO

d'anni 47

Angosciati ne partecipano la perdita: il fratello LUIGI colla consorte ROSETTA BATTI la sorella ISABELLA col marito RUSTICHELLI FELICE e nipote IRENE e TERESA e parenti tutti.

Torino, 15 gennaio 1920.

I funerali avranno luogo venerdì, 16 corr., alle ore 10, partendo da via Principe Amedeo, 16.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. (Pompe Funebri Genta).

Dopo una vita laboriosa è colta tutta alla famiglia, mancava repentinamente stasera alle ore 16,30.

UMBERTO CHIORINO

INDUSTRIALE - d'anni 38

Desolatissimi ne danno il triste annuncio: la moglie CHIORINO MARIA; i figli: AUGUSTO e VITTORIO; il padre ANGELO; la madre GHIORINO TERESA; i fratelli: GIOVANNI BATTISTA con la consorte MACHETTI CLELIA e famiglia, LORENZO colla consorte MACHETTI FLORA e famiglia; le sorelle: LEOPOLDA CHIORINO vedova VIGLIANI, CATERINA col marito CHIORINO GIORGIO, ANGIOLINA, MARIA col marito ZERBOLA LUIGI e famiglia; gli zii e nipoti GHIORINI GASPARE e CHIORINO ANGELA; il cognato CHIORINO LORENZO, la cognata CHIORINO INES DE-ROSSI, gli zii e nipoti, cugini e parenti tutti.

Biella, 14 gennaio 1920.

La sepoltura avrà luogo sabato, 17 corr., alle ore 2, partendo dall'abitazione propria Costa del Vernato, 72.

La cara salma verrà trasportata ad Orope.

Non si mandano partecipazioni personali, si ringraziano sin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia. 335

Ieri alle ore 18, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con esemplare e serena rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima sua buona a Dio

Lora-Lamia Caterina nata Seira

d'anni 61

Il padre, SEIRA nob. GIOV. BATT.

Il marito QUIRICO.

I figli, EUGLE colla consorte ADELIA ZEGNA BARUFFA, LETIZIA, GIOVANNI, ANNETTA, PIETRO, EZIO.

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, affranti dal dolore annunziano alla S. V. l'irreparabile perdita.

UNA PREGE

I funerali avranno luogo sabato, 17 corr., alle ore 9.30. Si ringraziano anticipatamente le persone che in qualsiasi modo prenderanno parte al grave lutto di famiglia. 341

Trivero (B. Antonio), 15 gennaio 1920.

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella

Domenica, 11 corr., al Onex (Ginevra), dopo breve malattia, chiudeva la sua attiva ed operosa vita

GIOVANNI TAMAGNONE

d'anni 68

Ne danno il doloroso annuncio:

La consorte SUSANNA ROGIWNE;

la sorella ANTONIA CASSARDO;

i nipoti CAMILLO e consorte ROSA e GIOVANNI;

le nipoti MARIA BURZIO, FRANCESCA in TAMAGNONE, ANNA in VILLATA;

i cognati BERRUTO, SALA e RUBATTO e parenti tutti. 0 (Gelia

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI. ORECCHI. NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 13 a 14 — Festivi 10 a 12. 100

SILA Acqua purgativa naturale
contiene di cremori
si estrae in soli tre litri.
Concess.: DE ASTIS e SERVENTI
Via Cesare Battisti, 12, nuova t.

OGGETTI DI CARTOLERIA

(Fabbricazione estera)

500,000 buste carta da lettera;
500,000 scatole carta da lettera
800,000 buste commerciali
3 vagoni carta da manifesti colorata
1 vagone carta da manifesti bianca
2 vagoni carta da stampa satinata
2 vagoni carta protocollo
2 vagoni carta concetto
7/8 vagone carta per macchina da scrivere
1/2 vagone carta commerciale
1/2 vagone carta pergamena
1/2 vagone carta al smeriglio e di vetro
1/8 vagone carta pelour
1 vagone cartoni
10,000 scatole carta indaco
20,000 note e bloc
consegna pronta franca Milano, senza tempo limite e salvo il venduto.

ADOLFO KOLB
Esportazioni - Importazioni
BOLZANO
Gilmstrasse, 20

Per assicurare ai vostri risparmi un impiego proficuo

SOTTOSCRIVETE!

Consolidato 5 % netto

esente da imposte presenti e future

(Reddito effettivo 5.71 per cento all'anno)

PERDITE FEMMINILI
IN POCHI GIORNI
GUARIGIONE RADICALE - SICURA
Senza disturbi, ne dolore
ANALBA
OVULI VAGINALI si ritiene azione per la cura delle affezioni vaginali
GIUDIZIO DI UN VALOROSO GINECOLOGO
[illegible]
Scatola di saggio . . . L. 2,70
Cura completa . . . . » 27,50
per posta anticipate o presso le farmacie
A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI
Laboratorio Analisi di Guarigioni ottenute
PRODOTTI FARM. MORRA, TORINO, Via Belzoni 16

Trasporti merci con Camions
Trasporto di qualunque merce e viai con bestie propri. — Via Nizza, 253, cram N. 7.

EMORROIDI
Si ottengono i dolori, si arrestano le emorragie, si scelle il pericolo, si congiungono i modi e [illegible] con
"ALMORROL"
Rimedio scientifico, Campioni gratis e comprovare la pronta efficacia si distribuiscono pres

REATI E PENE

Il processo Ubezzi - Zancanaro - Berrino

Quarta giornata.
Udienza antimeridiana

Il primo teste chiamato non appena aperta l'udienza è il commerciante genovese, cav. Giovanni Bacigalupo il quale depone sui rapporti fatti dal Berrino, di cui era già suo rappresentante. L'assessore Bosco era perfettamente convinto che egli pagava le commissioni al Berrino. Tutti gli affari fatti con me — dice il teste — direttamente col Municipio. Per esempio ho venduto le patate al Municipio di Torino a 38 lire il quintale mentre ad altri Enti le ho vendute a 60 lire. Conferma il testimone una serie di documenti e telegrammi per dimostrare che certe partite dei 6000 quintali di patate andate a male fu per l'insistenza dell'Ufficio consumi. Nella transazione col Municipio ottenni lire 32.000 e tale transazione riuscì favorevole al Municipio e dannosa ai fornitori.

Il teste si lagna che la Commissione d'inchiesta non lo abbia voluto interrogare. Offerse un ingente ribasso facendo ricorso a mezzo del Berrino. L'assessore lo avrebbe accettato, ma il Berrino riconosciuta non la mitezza sufficientemente buona, la ritirò. Io — dice il teste — potevo ben vendere la patata stessa a prezzo convenientissimo. Il Berrino ottenne anche da me un ribasso di 300 lire in una partita di cocomeri ma il Berrino ebbe poi regolari compensi.

Avv. Scotti. — Insomma nei rapporti col Municipio egli trovò il Berrino assai rigoroso.

— Stupendo, rigorosissimo come anche nell'affare delle patate.

La deposizione di questo testimonio passa un po' tumultuosamente, accendendo vivaci battibecchi specialmente col patrono della P. C. avv. P. A. Ottavio. L'ingegnere Samuele Segre che assevera di ricordare esattamente la deposizione dei testimoni, narra che aveva avuto dall'Ubezzi incarico di sorvegliare sul funzionamento del servizio affidato allo Zancanaro. Riscontrò parecchie irregolarità e negligenze. Scoprì così il noto affare della vendita di patate che gli era offerta al Municipio, lo Zancanaro sfruttò per proprio conto.

Ubezzi. — E fui io che diedi ordine al segretario di fare rapporto scritto ed in proposito all'assessore del provvedimento contro lo Zancanaro.

Il teste narra che vista la irregolarità frequenti nel servizio della ditta Zancanaro lo propose all'assessore la sostituzione. A tale proposta non fece alcuna opposizione l'Ubezzi.

Ubezzi. — Anzi fui io che sollecitai il segretario, che conoscevo intelligente, pratico e capace, a studiare le riforme nel servizio trasporti, da affidarsi poi alla ditta sicca, la quale alleggerita del servizio cassa e del ritiro uscite poi fare una economia annuale sui bassi.

Avv. P. A. Ottavio. — E le innovazioni nel servizio della ditta Sicco vedero origine ad inconvenienti?

— Affatto: anzi il servizio è migliorato.

Ubezzi. — Fu proposto anche questo servizio modificato alla ditta Zancanaro, colla cessazione della tariffa al 1.50 per quintale, ma lo Zancanaro non accettò.

Zancanaro. — Io però tengo a rilevare che fin dalla prima trattativa col Municipio avevo proposto questo servizio ridotto, ma non fu poi le mie proposte accettate. Quando mi venne poi fatta l'offerta dovetti mensarla.

L'avv. Carlo Fassò, capo-sezione all'Ufficio Consumi, depone che il Berrino, come persona tecnica, doveva già quando era ispettore dei magazzini dell'Ente autonomo, fare proposte di affari. Ai termini precisi della convenzione non avrebbe però dovuto prendere provvigione. Quando passò all'Ufficio Consumi, il Berrino lasciò questo provvigione, e ciò era a conoscenza dell'assessore comm. Bosio e degli altri funzionari. Non si fecero osservazioni al Berrino, pur ritenendo che non convenga ai termini del contratto, per stimolarlo a fare buone compere per gli approvvigionamenti.

Narra poi il teste come l'Ubezzi in incaricandolo costituire gli spacci municipali e come completamente, gli fu dato l'incarico di organizzare il servizio di trasporti, per evitare la confusione lamentata dal capo ufficio della vendita fatta dagli esercenti. Al servizio trasporti fu assunto così subito il servizio cassa. Si trattò dall'Ubezzi per l'impresa dei trasporti con altre Ditte ma le proposte di queste non furono per varie ragioni accettabili. Così si dà subito principio al contratto colla Ditta Zancanaro che aveva fatto le migliori offerte. L'Ubezzi passò al teste la minuta di quella stipulazione per la vergine, ed egli vi apportò alcune modificazioni. Continua il testimonio per con molta lucidità e precisione a narrare le vicende della trattativa collo Zancanaro, dell'aumento poi concesso della tariffa sui quintalengo, e poi sui singoli articoli che sono oggetto dei capi di imputazione con sollecitezza della cassa in più di tempo, e sulla vendita da parte della Zancanaro del rame, approfittando della notizia avuta dell'aumento del prezzo.

Però tale aumento di prezzi, nel modo col quale venne attuato ed eseguito, e che, fu lungo e costoso di pochi soldi, non poteva produrre il male allo Zancanaro di fare speculazioni, quale quella addebitatagli.

In quanto al mancato pagamento delle lire 43.000 per la partita di latte, il teste, a domande dell'avvocato P. A. Ottavio, — dice che non era necessario che il Zancanaro ricevesse il buono o l'avviso di pagamento per fare il versamento alla Tesoreria.

Avv. Ottavio. — Ma crede il cav. Fassò che fosse possibile che tale ammanco potesse passare inosservato nella contabilità?

— E' impossibile.

Avv. Castelnuovo. — Anzitutto è da possibilità la Commissione d'inchiesta in certo una puerilità...

Presidente. — I Commissari non erano ragionieri...

Avv. Castelnuovo. — Gli erano troppo superiori ragionieri...

Sulla mestione del tali vendute dallo Zancanaro, il teste dice che il mancamento non può ascrivere se lecero proprio del Municipio, ma attesta che erano molto simili a quelli di proprietà del Comune. Ad ogni modo, lo Zancanaro deve rispondere dei pacchi mancanti, poichè egli aveva l'obbligo di ritirarli dagli Scalzi e ne era responsabile.

Presidente. — Se che si riteneva che l'Ubezzi era interessato nella Ditta Zancanaro?

— Io, di mia propria scienza, non so nulla e sono rimasto veramente sorpreso di questa accusa che gli si muove, conoscendo l'Ubezzi come un ottimo ed intelligente impiegato, e credendolo incapace di simili sovraffazioni.

— Se delle annotazioni sull'«Agenda» dello Zancanaro, al nome «Peppino»...

— Nulla so in proposito. E vero però che l'Ubezzi era chiamato familiarmente «Peppino».

Ancora il teste depone su circostanze già note intorno al servizio del sapone, delle patate e cipolle.

Avv. Castelnuovo. — Ma nell'offerte per gli contratti è mai intervenuto l'Ubezzi?

— Le offerte venivano passate a me ed io le trasmettevo all'assessore che decideva in proposito. L'Ubezzi non vi aveva ingerenza.

Il teste afferma poi che durante il servizio dello Zancanaro procedeva male per negligenza e trascuratezza dello Zancanaro stesso, il tema di affidarlo con copertura modificata alla ditta Sicco e l'Ubezzi propose questa estinzione e questa modifica. Il cav. Fassò da ancora ampie spiegazioni sui contratti fatti per mezzo del Berrino colla ditta Brignarello e Cattaneo per forniture di patate e altre derrate. In confronto colle altre offerte quelle del Berrino erano le meno convenienti, del tutto convenienza al Municipio.

Presidente. — Ma allora perchè si fini di assegnare il Berrino?

— Per la lettera del Berrino alla detta volpe che fu...

Avv. Scotti. — Non fu per la compagnia santa contro il Berrino del commissario commissario cav. Bardi. Il quale pare avesse in animo di fare assumere il Berrino per persona di sua raccomandazione e sua corrispondenza.

Il Presidente legge una lettera del Bardi all'assessore Bosio in cui apparisce il desiderio che non si stimo accettati i suoi suggerimenti per l'eliminazione del Berrino, il cui servizio era desiderevole e non fosse stata accettata persona da lui raccomandata che dava adempimento di disimpegnare il servizio compiutamente.

Avv. Scotti. — Se il teste chi era questo raccomandato dal cav. Bardi?

Ubezzi (interrompendo). — Mi pare fosse certo signor Antonio ma di cognome non ricordo. Bardi credo di ricordare se un ufficio quasi di controllore al posto del Berrino, ma non vi posso precisare cenno di accennato nelle memorie.

Il P. M. fa notare perchè il Municipio non abbia voluto accettare tale proposta del Bardi, Berrino dei contratti fatti col Municipio e delle provvigioni da quelle percepite.

Compare l'agente Giuseppe e gli agenti Edoardo Giuseppe Bosco e Giovanni Bisotti dichiarano che furono incaricati dal cav. Ubezzi di sorvegliare e sorprendere la vendita di patate e cipolle che lo Zancanaro, secondo l'ufficio dei consumi, aveva fatto indebitamente per proprio conto.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Coll'continuazione del teste Broglio-Bianco Luigi si inizia l'udienza pomeridiana. Il Broglio fece il contratto della compera dei suddetti dal Zancanaro, per mezzo dell'Astrubolini. Erano suddetti vinti, cattivissimi e di poco valore. Non avevano alcuna marca speciale. Il teste, però, non trattò direttamente collo Zancanaro, che non conosceva neppure.

Il comm. Cesare Corinaldi viene per deporre, ma l'avv. Floris si oppone alla sua audizione, perchè il P. M. non ha fatto la relativa deduzione. L'avv. Castelnuovo aggiunge che non si possono leggere i verbali della Commissione di inchiesta, perchè non sono stati in causa e quindi non può udirsi il teste comm. Corinaldi, per la cui deposizione il P. M. si riporta alle dichiarazioni del teste nei verbali della Commissione di inchiesta. Il P. M., avv. Adami, nota che gli ha precisato il punto degli atti in causa dove si faranno le dichiarazioni che desidera il teste ripeta all'udienza. Non si può negare che i verbali della Commissione sono atti in causa, perchè facenti parte della relazione di inchiesta allegata all'inizio processuale. L'avv. Floris porta nuovo argomento, il giurisdizione per dimostrare che non si può assumere la testimonianza del comm. Corinaldi, per la quale non basta il riferimento fatto ai verbali che non stanno legalmente come documenti nel incarto del processo e non possono venir letti, a norma degli articoli 500, 495 e 496 del codice penale. L'avv. P. A. Ottavio, per la Parte Civile, chiede a quali altri testimoni si faccia opposizione.

Avv. Floris: — Per tutti quelli che non furono citati in istruttoria.

L'avv. P. A. Ottavio, appoggiandosi all'art. 240 c. p. p., dice che, eccetto il Sindaco ha credo di poter rinunciare al P. M. i verbali, non sono legalmente acquisiti come documenti allegati alla causa. Intiene che l'esumazione del teste Corinaldi e degli altri teste, colle deduzioni del P. M., può essere ammessa con piena legittimità.

La discussione si accende ancora vivacissima fra difensori e P. M. su questo incidente procedurale. Il Tribunale vi pone fine con una ordinanza, colla quale respinge le istanze della Difesa, e procede all'audizione del commendatore Corinaldi, il quale lesso depone che mentre faceva parte della Commissione d'approvvigionamento dell'Ente autonomo, propose come ispettore il Berrino. Questi non poteva fare contratti per proprio conto nei riguardi dell'Ente autonomo. Fu assunto per tre mesi in prova e poi nominato effettivo con 250 lire di stipendio al mese. Fu stabilito che non poteva fare offerti nei riguardi dell'Ente autonomo e percepire provvigioni.

Ella ritiene che non sarebbe stato certo che il Berrino facesse delle proposte al contratto?

Sicuramente, e anche le fui all'Ente autonomo non seppi che il Berrino ne avesse fatti. Da qualcuno della Commissione d'inchiesta fu scritto dire che erano poi state imitate le condizioni di contratto col Berrino, al passaggio di questo alla dipendenza dell'Ufficio consumi.

Avv. Motta. — Il Berrino non si comportò con diligenza e retitudine nel servizio dell'Ente autonomo?

Tanto vero che gli fu portato lo stipendio a 500 lire mensili.

Il colonn. Paolo Timossi depone riferendo alla circostanza della cessione che egli fece, per preghiere dell'Ubezzi, a favore dello Zancanaro, il quale, con sua lettera, si obbligò a pagare il 6 per cento d'interesse. Nel primo trimestre, siccome era già maturato il coupon quando passò il titolo allo Zancanaro per la cauzione, questi ebbe rimborso l'importo del coupon, assieme agli interessi.

Paolo Bianchessi testualmente depone sul contratto per la vendita di tre partite di sapone fatte allo Zancanaro. Per una delle partite lo Zancanaro aveva promesso che riveste dendo al Municipio con guadagni forti, questi sarebbero stati divisi in tre parti, una per lo stesso, una per lo Zancanaro ed una per il cugino di questi che sarebbe l'Ubezzi. Per un'altra delle partite lo Zancanaro non gli versò le pattuite provvigioni, perchè avanzò il pretesto che il Municipio faceva difficoltà per accettarla perchè di quanto scadente. La terza partita non fu ritirata dallo Zancanaro, di ciò ne sembrò loro causa l'ebbe, si vide il teste stesso a spiegare le vicende. Il Bianchessi afferma che non ebbe mai a trattare coll'Ubezzi, e solo suppone che il cugino di cui fu Zancanaro parlò fosse l'Ubezzi quando venne a sapere dai giornali il grado di parentela tra i due. Di questo fatto pure casualmente parlò col Berrino, il quale lo richiese d'una determinazione scritta, che il teste rifiutò.

Maddalena Terroni, proprietaria delle spiccie S.p.a. narra di alcune contestazioni avute colo Zancanaro per irregolarità nella distribuzione di partite di patate e di una mulazza.

Poichè la teste indossa una ricca pelliccia, l'avv. Floris fatta osservazione sull'eleganza.

— Vede che gli spacci municipali rendevano parecchio.

Ma la teste insorge, protesta, gridando:

— Signor avvocato, è roba guadagnata onestamente, io del resto, lo dei mio, e non vivo solo dei redditi del commercio, grazie a Dio!

E la lieta Paola serra la sua vita lieta.

Teresa Brida, della stessa X ha dire che una volta le fu mandato dalla ditta Zancanaro una cassa partita di sego, oltre a quella che aveva ordinato. La teste protestò per quell'atto, ma la cassetta l'aveva in deposito e trattenerlo, che poi la ditta l'avrebbe ritirato. Ma dopo abbastanza tempo intimò il prezzo del sego che crescendo la Caserta andò a ritirarne una piccola partita, e la teste fini di consumare il resto assunto così irregolarmente.

Il dottor Marco Malacarne, chimico del Municipio, depone sull'analisi fatte di alcuni campioni di sapone.

L'udienza è rinviata a domani.

L'ORMA

RIVISTA MENSILE

Lettere - Scienze - Arti

Raccoglie gli scritti migliori sparsi dei più noti Autori. Il più ampio bollettino bibliografico. — Prezzo L. 1 — Abbonamento L. 10.

Presso le principali Librerie.

Casa Editrice Dott. GENNARO GIANNINI — Napoli.

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 03.

SEGGIOLONI a RUOTE per AMMALATI
Poltroncine in Giunco
Carrozzelle per bambini
e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO
Corso Vitt. Eman., N. 86
(presso il Stabilimento)

Orefici!
Tenuta sempre pronta assortimento varie di Oreficerie, Orologerie, Argenterie presso la
F.O.G.L.I.O. Ditta G. e R. Cila
7, Via Massena - TORINO
PREZZI RIDOTTISSIMI

CASINO DE MONTECARLO
Saison 1919-1920

15 Novembre 15 Mai	Concerts	Les concerts classiques, symphoniques. Orchestre 100 Prof. sous la Direct. des MM. Jehin, L. Gauc, G. Lamoureux.
10 Novembre 15 Mai	Ballets	Français - Italiens - Russes.
Decembre Fevrier	Comedie	Et Representations. Concours des prem. Artistes de la Comedie Française et du Theatre de Paris.
15 Decembre 31 Mars	Tir aux Pigeons	150.000 Fr. de Prix
15 Dec.-15 Mai	Golf-Tennis	
Fevrier-Mars	Matinées artist.	dans le Jardin de Hiver du Palais des Beaux Arts.
3 Fevrier 11 Avril	Operas	Grandes Representations sous l'Haut Patron. de S. A. S. le Prin. de Monaco. Direction R. Goumberg. — Concours des meilleurs Art. Français et Italiens.
Fevrier-Mars	Box	Franco-Angl.
Janvier-Mars	Courses intern. des Chevaux,	plats et à obstacles. Hippodrome de Var.
Avril	Grand Concours de Glisseurs et Canotsautomob.	
Avril	Aviation intern.	La Coupe de la Méditerranée.

Pour renseignement sur les voyages et le séjour, s'adresser
à MILAN | Via Dante, 7 / Galleria V. E., 25
à ROME - Piazza Venezia, 120
Agence CHIARI-SOMMARIVA

Come i soldati guariscono
i loro mali di piedi

Un noto igienista medico insegna un semplice rimedio per due soldati causati dalla stanchezza, dal freddo e dalla umidità.

Troppe persone nella vita civile soffrono a trecentomila di piedi perchè i lettori di questo giornale non siano interessati ad apprendere come in sei minuti si possa ottenere la completa guarigione dei soldati che giungono coi piedi in cattivissimo stato, con contusioni, bruciore, enfiagioni, calli duraui, ingrossamenti callosi, ecc. Questi male dolorosi provengono il più spesso da una difettosa circolazione del sangue nei piedi e non vi è da stupirsi che la maggior parte dei vecchi rimedi: polveri, pomate, unguenti, ecc. non diano che dei risultati parziali ed alcatori.

È stato invece constatato che dei soldati si son comperati, e fatti in acqua calda, ristabiliscono la circolazione del sangue nella parti affette, allontanando così il male alla sua radice. Una manciatina di sapsi salutari in un bagno caldo, in cui si immergono i piedi per una diecina di minuti in un bagno così preparato, guariscono enfiagioni, qualsiasi sensazione di bruciore e di contusione spiacevole per quanto. L'azione di un tale bagno sarebbe straordinaria: i dolori e la rigidezza dei muscoli e delle giunture.

Ho potuto constatare che l'acqua calda saturata sommariamente i duroni ed altro callosità a tal punto che possono essere tolti facilmente strappandoli completamente con una pinzetta per unghie o con una spazzola da unghie dura: non vi è alcun bisogno di temperino o di rasoio, operazione sempre pericolosa.

«Tutti quelli che dopo una giornata faticosa riscontrano i piedi contusi o indolenziti, dovrebbero provare uno di questi lavori medicamentosi: lo rallegrare la più buona e la più gradita sembreranno allora tanto comode quelle le più facile. Tutto ciò sembra troppo bello per essere vero, ma delle migliaia di soldati possono attestare la meravigliosa efficacia del l'acqua salsata.

dott. M. L. Camin.

Nota — *I saltrati fratelli sono venduti con la formale promessa che il loro prezzo di acquisto sarà rimborsato alla prima richiesta se il loro uso non desse completa soddisfazione; se non apportassero un sollievo immediato ed una rapida guarigione ai prurisce mali dei piedi.* Si trovano in vendita in tutte le buone farmacie, a Torino, specialmente presso le seguenti ditte:

Farmacia *Torta*, via Roma - Farmacia *Giordani*, via Roma - Farmacia *Cravero*, via San Tommaso, Farmacia *Torta*, via Po.

ANTRACITE
Inglese Noce e Cobbles
Coke gaz, Carboni fossili inglesi
Cochetto Noce e Nocciola
TERMOFORO - Via Zecca, 12
Telefono 42-09

Torni paralleli
tutti di marca, ottimo stato, disponibili subito, una vite Cesoi in blocco a Lire 2.50 cadauno, per vapori Lire 3, a scatto L. 5.
Vendita Milano, via Emanuele Filiberto, N. 1.
Cav. Bevini, 415

COMUNICATO

L'AGENZIA ITALIANA DEI PNEUMATICI MICHELIN avverte la sua spett. Clientela che, a partire dal 15 gennaio i prezzi della tariffa del 10 Febbraio 1919, attualmente in vigore, sono aumentati:

del 20 % sui copertoni di qualunque tipo
„ 10 % sulle camere d'aria

Continua la vendita dei
MOBILI D'OCCASIONE
in Via della Zecca, 26 bis

POMPE - TUBI GOMMA
per travaso
Completo assortimento articoli per cantina
E. BARBERO
Via U. Rattazzi, 5 - TORINO - Rimp. Piazza Lagrange
Telefono 34-68

GROSSISTI in MOBILI
per acquisti di mobili di accurata costruzione
rivolgersi a
SOCIETA' ELICHE ITALIA
Corso Altacomba, 63
TORINO

STUFE CUCINE - AFFITTO
Corso Duca degli Abruzzi, 3

AMARO BAIRO
DITTA E. DE MARESE
TORINO

NERVI
presso GENOVA

EDEN GRAND HOTEL
200 camere - Saloni

Situato in magnifica posizione prospicente il mare, circondato da un grandioso parco di oltre 40.000 mq. con sei ville e succursale. Grande Auto-Garage moderno.

AUTOMOBILE ALL'ARRIVO DEI TRENI

Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla
Direzione I. PIETROBELLI

Gerenza della Società: Grand Hôtel Regina - Esercente pure gli Alberghi Grand Hôtel Regina, Albergo Grande Detraz, Hôtel Continentale a Salsomaggiore.

Cerotti
Allcock's
Marca Agenda
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock's arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte indolenzita mercè la loro energia.

Dolori dei Fianchi
I Cerotti Allcock's arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte indolenzita mercè la loro energia.

Esigete sempre i veri Cerotti Allcock e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. Un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque si sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's (Casa fondata nel 1757)
Purificante vegetale
Contro la Stitichezza, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
Si vende in tutte le buone farmacie
ALLCOCK MANUFACTURING Co., Stranehead, Inghilterra.

CORTIMIGLIA
La miglior PASTINA GLUTINATA - Chiedetela ovunque
Glutinerie Meridionali C. Cortimiglia - NAPOLI

DOMANDATE I NOSTRI PRODOTTI PRESSO TUTTI I DROGHIERI E CALZOLAI

TORINO
Rappresentante: Previtali Ottavio, via Alfieri, 22

UOMINI NEVRASTENICI E DEBOLI
usate il meraviglioso ricostituente
"TONOL"
di effetto garantito. Scrivere opuscolo. Rilasciamo attestato. Inscatola L. 11. Trovasi nelle buone farmacie e da Soldati T. SAK via Bartolachi di Milano.

FERROSANTOL
DEL FARMACISTA
guarisce la BLENORRAGIA CISTITI, CATARRO VESCICALE
Vince le INFIAMMAZIONI URETRALI
Flacone L. 4.70 - Farmacia Valperga per posta L. 5.20 - TORINO

VITI - PIANTE - FRUTTI
Paolo Vignoli — Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedete catalogo CASELLA POSTALE 456, Genova. 155

VIVAI PIOPPI CANADA'
Bellissime piante con radici di 2-3 anni, alte da 2-4 metri, L. 90 al cento e L. 800 al migliaio. — Richiesta a Paolo Vignoli, CASELLA POSTALE 456, Genova. 154

ANTINEURON
SCHIAS
il miglior calmante-ricostituente del sistema nervoso
Migliaia di prodigiose guarigioni
Trovasi nelle migliori Farmacie
Bottiglia L. 6.50, bollo compreso
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

LA VITA NORMALE ridata ai sofferenti di
ERNIA
SENZA OPERAZIONE, con la recente Invenzione "ORTOPLASTICO„ Mazeran

APPARECCHIO speciale che garantisce la ritenzione e contiene la immediata uscita di qualunque ernia, la più ribelle, giorno e notte!
Si può avere sempre la completa e completissima in tutti i casi nei quali (ed è tutto) applicare, sia per riduzione completa dell'ernia, sia per contenere quella per guarigione ottenuta.
Dott. L. Balmondi
Gerente

OLTRE 100 ATTESTATI DI RICONOSCENZA
J. MAZERON (Specialista erniario) Diplomato R. Università di Torino — Via Venti Settembre, 3, piano 1.o, TORINO (Fond. 1890). Tutti i giorni dalle 9 alle 12. Festivi dalle 10 alle 12.

SOMO e SARANNO
I TRE RASOI ITALIANI
ARMARON PER OGGETTI
GIRADISCHI PER BUCATO
NOMI PER TOILETTA
I MIGLIORI
DEL MONDO

SEGRETO
Cure garantite per far crescere capelli, barba e baffi in pochissimi giorni ed in modo infallibile. — Unico specialista. — Trattato gratis.
GIULIA DONTE, Via Scarlatti, 212 - Napoli

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
5 DI QUADRO - Corso Vittorio Emanuele, 30

GIOIELLI - PLATINO - ORO
Argento colonia Bergamo. - VIGLIANI, via Genova, 1.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Cure rapide e Moderne
Via Gioberti, 8 - Ore 10-12; 17-19; 20-21

MALATTIE PELLE - SIFILIDE - VENEREE
SPECIALISTA - Via Bellezia, 2, ore 9-10; 13-15; 19-21.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE
Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-12, 19-20

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 30 — Orario: Festivi dalle 13 alle 19, feriali dalle 13 alle 18.

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE
Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-12; 18-19.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
Specialista - Via Bologna, 42, ore 8-11.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cura moderna, rapida
VIA PO, 23, scala II, 1, piano secondo nobile — Visite ogni ora: 10-11, 14-15, 17-18. Festivi 11-12.

LEVATRICE LENA FONTANA MASSARI
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 24, P. 1.o.

OSTETRICA REGGE
PENSIONE
Massima discrezione
Cure mediche. — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

OSTETRICA CAVALLERA
CURE MODERNE
CORSO GARIBALDI angolo via Andrea Doria, 7

Torino, 1920. — Tip. PASSATI & C.